

L'Opinione di Stabia

Anno VI - N. 66 - Novembre 2002
Quindicinale indipendente Gratuito

La Voce dei Lettori per la Nuova Castellammare



SOMMARIO

Lettere al giornale		Un corpo da sciogliere	Pag. 10	Ma mi faccia il piacere	Pag. 19
La "ragione" di una Regione	Pag. 2	E la storia continua	Pag. 11	Correva l'anno 1957: eremiti	Pag. 20
Cittadinanzattiva?: clausole	Pag. 3	I Luoghi della Memoria (17 ^a puntata)	Pag. 12	News del mese	Pag. 21
Caro Sindaco...	Pag. 4	Il giallo-oro di "O sole mio"	Pag. 14	Poeti (stabiesi) - La variante in cucina	Pag. 22
Ma 'sta strada di chi è?	Pag. 5	Culto e storia nella grotta...	Pag. 15	Artisti (stabiesi) in vetrina	Pag. 23
Vita e qualità...	Pag. 6	I tartassati	Pag. 16		
Mala tempora currunt	Pag. 7	Per un semplice "no!"	Pag. 17		
Ambiente e dissesto del territorio	Pag. 8	Non fiori ma opere di pulizia	Pag. 18		
	Pag. 9				

**"Chi se mette appaura,
nun se cocca cu 'e ffemmene belle"**
Vecchio proverbio politico-
letteristico stabiese

Lettere al Giornale

Cari Di Ruocco e Talarico

Ho letto per puro caso "L'Opinione di Stabia" e devo dire che che sono rimasta... sconvolta!

Come!!!! Degli stabiesi che pensano? Che scrivono? Che dicono quello che pensano, fuori dai denti???

Ma che succede? Che sia cominciata la rivoluzione? Intendo quella dei cervelli (sono pacifista convinta) e della cultura?

No. Non ci posso credere. Sarebbe troppo bello per essere vero.

Eppure... devo complimentarmi con voi. E per la prima volta, voglio partecipare al concorso indetto da un giornale.

Avrei una modesta proposta per utilizzare le calamità naturali a favore dei cittadini tutti. Propongo di dotare tutti gli stabiesi di canoe, di imbarcazioni due con "oppure" due senza "o anche" quattro di coppia. Ovviamente da utilizzare in caso di pioggia, per poter circolare nelle vie cittadine.

Visti, i risultati ottenuti in campo agonistico, sia in passato che in tempi recenti, credo che la mia proposta sia di sicuro successo. Almeno sportivo...

Oppure si potrebbe "chiedere", ovviamente con tutte le cortesie e l'educazione dovuta, agli assessori di provvedere alla riparazione delle nostre strade...

Ho 37 anni, sono nata qui, e tranne che per una parentesi di circa 10 anni, sempre vissuta qui. E da che ho memoria, le nostre vie, quando piove, somigliano più a fiumi di acqua, fango e lerciume, in minacciosa piena che a strade.

A proposito di acqua... no, non voglio aprire un capitolo per me tanto doloroso, non voglio parlare delle nostre fonti. In questo momento avrei parole di fuoco... E non mi sembra il caso.

Mi riservo, sempre nell'ambito del vostro concorso, di formulare sull'argomento un'altra modesta proposta, che sta maturando nella mia mente contorta. Sempre che la cosa vi risulti gradita e utile. Intanto vi saluto e vi ringrazio.

Mi firmo "una stabiese convinta"... nel caso crediate opportuno pubblicare questo cumulo di chiacchiere...

Gentile Signora,

la sua gradita lettera ha dimostrato ancora una volta che non c'è limite alla... meraviglia!

Lei si meraviglia che ci siano degli stabiesi che scrivono e che dicono ciò che pensano, fuori dai denti. Noi lo facciamo da oltre sei anni, senza pretendere che ciò comporti una rivoluzione culturale che, oltre a quella di Mao, sarebbe difficile si ripettesse nella nostra città. Comunque ci proviamo. Con quali risultati? La sua meraviglia è già un inconfutabile successo!

Quanto alle sue proposte, prima o poi rischiano di diventare un'amara necessità se non si provvede a correre ai ripari.

Qui la lasciamo perchè il discorso si farebbe troppo lungo. La invitiamo a riscriverci le sue impressioni perchè viste con un occhio così disincantato come il suo assumono il sapore dell'amara realtà.

Grazie ancora e a presto.

La Redazione

Email inviata da remigio.russo2@tin.it
Sono uno stabiese che vive a Pescara.
Gradirei ricevere istruzioni per abbonarmi al "nostro" giornale.
Grazie.

Remigio Russo

Egredo Remigio,

(ci scusi la rima); ma ci scusi anche il non poterla accontentare, almeno per il momento. Il nostro (o meglio, il "vostro") è un giornale non a pagamento, che si sostiene sul contributo degli sponsor e sull'attività di una ventina di collaboratori che danno il loro impegno volontariamente. Le ricordiamo che potrà sfogliare le pagine di questo periodico collegandosi sul sito [ww.atalanews.it](http://www.atalanews.it) o su altri riportati nella gerenza.

Nel ringraziarla dell'attenzione, le inviamo i migliori saluti, pregandola di estenderli anche alla bellissima Pescara.

La Redazione

L'Opinione di Stabia

Anno VI - N. 66 - Novembre 2002

Quindicinale indipendente
a distribuzione gratuita

EDIZIONI
ATALANEWS SRL

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
antoniotalarico@libero.it

Caporedattrice
Luisa Del Sorbo

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it
opinione@libero.it
lopinionedistabia@libero.it
www.lopinionedistabia.cjb.net

Grafica e Stampa
Tecnostampa Gragnano
081.3915622
tecnostampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.



Vi offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081.8701132
C.Mare di Stabia (Na)

Stella Alfredo ★ & Figli

Ricambi Elettrodomestici di tutte le marche

Via Nocera, 148 - Tel. 081.8711960
80053 C.mare di Stabia (Na)

La "ragione" di una Regione

Vi siete mai chiesto perchè se una N.D. (Nobildonna) si presenta alle elezioni non prende neanche il voto di sua madre e se lo fa un N.H. (Nobiluomo) è ancora peggio?

La spiegazione sta nelle risultanze giudiziarie che coronano spesso la carriera di certi signori che, non essendo nè N.H, nè N.D. riscuotono il massimo dei consensi.

Questo avviene nel più piccolo dei comuni di provincia, nel grande delle campagne nazionali e nei confronti elettorali per le Regioni.

Si sbracciano, si dimenano, si impegnano la camicia dopo aver peccato con la bocca, pur di assicurarsi un posto in... paradiso. Ma queste posizioni costano e spesso sono richiamati agli impegni assunti in propaganda elettorale. La parola è parola e chi la manca rischia di grosso. Se certi casi sono estremi (basti pensare a un certo signor Lima, Palermo, Italy), altri sono più modesti ed usuali come gli affannosi interventi praticati per soddisfare richieste, certificazioni, documenti, segnalazioni, spintarelle, raccomandazioni che pervengono quotidianamente.

Nelle alte sfere il discorso cambia: lì contano gli incarichi a suon di centinaia di milioni, le ristrutturazioni faraoniche degli uffici di tecnici e funzionari assunti ad hoc, le consulenze che studiano tutto e non approdano a niente.

Non sappiamo le altre, ma la nostra Regione ed il suo Capoluogo hanno dato negli ultimi tempi esempi brillanti di "affarismo privato in pubblici uffici".

Per parlare di questo bisogna fare un passo indietro, fino al 3 gennaio del 2002, quando, un membro del consiglio regionale, una vera nobildonna, al secolo Rosanna

Cioffi, non potendone più sbottò: "La Regione Campania? Una vergogna!". E se certe asserzioni venivano da una signora, (per giunta dei D.S.) bisognava crederle. E noi le credemmo, riportando su queste pagine il suo sfogo (ripreso dal Corriere del Mezzogiorno). Poi il silenzio... Non ci risultano altri suoi "eroici" interventi, nè sappiamo se sia stata "messa a tacere" in qualche modo, ma certamente non convincendola con la bontà degli atti amministrativi prodotti dalla Giunta



Bassolino. Anzi, lo stesso Bassolino avrebbe potuto e dovuto, prendere spunto da quell'intervento per richiamare all'ordine certi "cani sciolti". Invece, forte del concetto che la concertazione ne può più della determinazione, ha preferito scendere a patti, subire condizionamenti, sopportare ricatti perchè si soddisfacessero le pretese di "visibilità" che certe forze politiche denunciavano di non avere in campo

decisionale. In altri termini e lontani dal più criptico politichese si trattava di ridistribuire posti ed incarichi perchè c'erano gli scontenti che recalcitravano.

Uno dei tanti non poteva che essere l'eterno Mastella. Se a De Mita sì, perchè a me no? Sembrava essersi chiesto l'ineffabile beneventano. E giù minacce velate di defezione. Tutto uno scenario al quale i poveri campani si sono ormai abituati tanto da non farci più caso. E il tempo passa, i mesi volano, gli interventi aspettano e i disoccupati pure! Il cielo può attendere... Figuriamoci se non può farlo Napoli e la sua... Regione!

"Ubi major, minor cessat" deve aver pensato qualcuno. Se tutte queste oscenità possono essere compiute impunemente dai vertici, perchè mai la base deve accontentarsi di sopportare tutto il peso della costruzione? Ruba tu che rubo io, sembra che alcuni dipendenti (comunali) abbiano trovato il sistema di appropriarsi dell'altrui con stratagemmi quanto mai semplici. La cronaca racconta anche i particolari. Non sempre è necessario stare nella stanza dei bottoni: talvolta basta essere in quella dei computer e il gioco è fatto.

E' un peccato? Macchè!? Tanto "Pantalone" paga! Se si ruba nell'alto dei cieli, se si ruba nel basso degli aeroporti, perchè non rubare anche nel mezzo di un municipio?

Certo che i soldi non bastano ed i Governatori si lamentano col Governo centrale. Se fanno questa fine non basteranno mai! Allora bene ha fatto Berlusconi a tagliare i cordoni della borsa. Come dire: Italiani, o meglio, Campani.... Arrangiatevi!

Tonello Talarico



CDS

Centro Diagnostico Stabia_{sas}

Analisi Chimico-Cliniche - Tossicologiche
Medicina del Lavoro - Microbiologia
Ematologia - Autocontrollo alimentare
(H.A.C.C.P.) - Sistemi Qualità ISO 9000
Analisi Acqua
Analisi Alimenti

CONVENZIONATO ASL
Aperto anche il Sabato
Prelievi Domiciliari

www.centrodiagnosticostabia.it
e-mail: cds@centrodiagnosticostabia.it

Via S. di Giacomo, 14-18 - 80053 C-mare di Stabia (Na)
Tel e Fax 081.8719066 - E-mail: geavagna@tin.it

Clausole vessatorie e Contratti assicurativi

Una Vittoria di

CITTADINANZATTIVA

Sul fronte della tutela dei consumatori, Cittadinanzattiva propone una revisione del ruolo dei consumatori, un nuovo ruolo dei cittadini utenti, di quale debba essere il ruolo dei cittadini utenti nei confronti dei servizi di pubblica utilità. Per dirla con uno slogan: da semplici utenti ad azionisti di maggioranza.

Cittadinanzattiva, laddove necessario utilizza la tecnologia delle cause pilota su temi di particolare interesse e rilevanza per i cittadini. Rilevante è stato il lavoro svolto, attraverso l'azione giudiziaria, sulle clausole vessatorie nei contratti assicurativi riguardanti il settore auto.

Raccontiamo l'iter di una vicenda durata molti anni e molto impegno da parte di legali e cittadini coinvolti nelle attività di Cittadinanzattiva.

La sentenza è stata ottenuta da Cittadinanzattiva nella controversia con una società assicurativa di carattere nazionale, chiamata in giudizio insieme con l'associazione di categoria ANIA. Sulla base di questa sentenza, immediatamente esecutiva per i contratti specifici in essa coinvolti, chiunque abbia nel proprio contratto assicurativo alcune clausole giudicate vessatorie potrà ricorrere al giudice per chiederne l'annullamento.

E' stata proposta un'azione inibitoria ex art. 1469 sexies del codice civile per l'eliminazione delle clausole vessatorie presenti nei contratti assicurativi. L'azione è stata rivolta nei confronti dell'ANIA e di istituti assicurativi.

Sia in primo che in secondo grado sono state dichiarate vessatorie le clausole contestate da Cittadinanzattiva. Sulla base della recentissima sentenza di appello (7 maggio 2002) chiunque abbia nel proprio contratto assicurativo le clausole oggetto di inibitoria può ricorrere al giudice per chiederne l'annullamento.

32 milioni di contratti assicurativi solo per il settore auto: un dato significativo per avere un'idea dell'impatto che potrebbe avere la sentenza (n. 1780/2002) riguardante le clausole vessatorie nei contratti assicurativi.

In concreto, quanto alle clausole ritenute abusive dai Giudici di Roma, l'inibitoria disposta in primo grado e confermata dalla Corte d'Appello riguarda le previsioni contenute nei modelli contrattuali unilateralmente predisposti relativamente a:

Il recesso unilaterale dell'assicuratore dopo ogni sinistro. Questo vuol dire che, l'Assicurazione non avrà più il potere di recedere dal contratto solo per il semplice verificarsi di un sinistro.

Il termine per l'invio della disdetta. È stato ritenuto eccessivo il termine di 60 o addirittura 90 giorni per inviare la raccomandata a/r di disdetta alla assicurazione. Questo vuol dire che l'assicurazione dovrà prevedere un termine più breve per inviare la disdetta da parte dell'assicurato.

- La deroga alla competenza dell'autorità giudiziaria con la previsione di un arbitrato in forma irrituale. L'annullamento di questa clausola vessatoria comporterà che l'assicurato non sarà obbligato a rivolgersi a degli arbitri prima di adire in modo autonomo all'autorità giudiziaria.

La deroga alla competenza territoriale. Questo vuol dire che l'assicurato non è più obbligato a intentare la causa nel foro (cioè nella città), dove ha la sede legale l'assicurazione o la filiale, ma potrà instaurarla anche dove ha il suo domicilio. E' evidente che l'eliminazione di questa clausola vessatoria

consentirà al consumatore maggiori incentivi per tutelare i propri legittimi interessi anche in sede giurisdizionale.

La decadenza dalle azioni a tutela dell'assicurato, ove non vi sia la denuncia del sinistro in un breve termine fissato dal contratto. Questo vuol dire che l'assicurato non è più obbligato a denunciare il sinistro, avvenuto durante la copertura assicurativa, entro 12 mesi dalla cessazione del contratto. Infatti non è nel potere dell'assicurato prevedere se è quando il terzo agirà nei suoi confronti.

La limitazione dell'indennizzo alla quota proporzionale relativa al singolo assicuratore in caso di più assicurazioni. Questo vuol dire che l'assicurazione, in caso di più assicurazioni, non potrà esimersi dal pagare l'intera somma o la parte della assicuratore insolvente. Salvo, naturalmente,

la facoltà di regresso con gli altri assicuratori.

La previsione contrattuale di un arbitrato obbligatorio. L'abolizione di questa clausola, farà sì che l'Assicurazione non potrà più condizionare l'accesso alla tutela giurisdizionale da parte del consumatore, all'obbligo di esperire un arbitrato.

La differenza di premio per l'aggravamento del rischio. In

base a questa sentenza, l'Assicurazione non potrà più pretendere dal consumatore il pagamento di una quota di "arretrati" a fronte dell'aggravarsi di un determinato fattore di rischio (es. polizze salute).

A seguito di questa Sentenza, Cittadinanzattiva si attiverà tramite i propri legali della rete di **Giustizia per i diritti** e tramite i propri colleghi dei **Procuratori dei cittadini** a livello centrale e locale, in quattro direzioni:

- avviare un monitoraggio dei contratti assicurativi che saranno inviati dai consumatori al proprio servizio di informazione, assistenza ed intervento, il (0636718555), per denunciare tutti quei casi di palese violazione di quanto disposto dalla recente sentenza;

- avviare un immediato confronto con l'Ania ed eventualmente con le principali Compagnie assicurative, per promuovere

- l'immediata eliminazione dai relativi contratti assicurativi delle clausole abusive oggetto della Sentenza;

- assicurare una capillare informazione ai consumatori, mettendo loro a disposizione gli idonei strumenti di tutela dei propri diritti

UNA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA CONTRO

Re auto, fuorilegge le condizioni capestro

Niente più clausole vessatorie nelle polizze
I consumatori possono chiedere di cancellarle

TUTTI
ARRIAMO GLI
I NOSTRI DIRITTI!

CAVOLI!
CE NE FOSSE
UNO UN ATTIMO
ORIGINALE

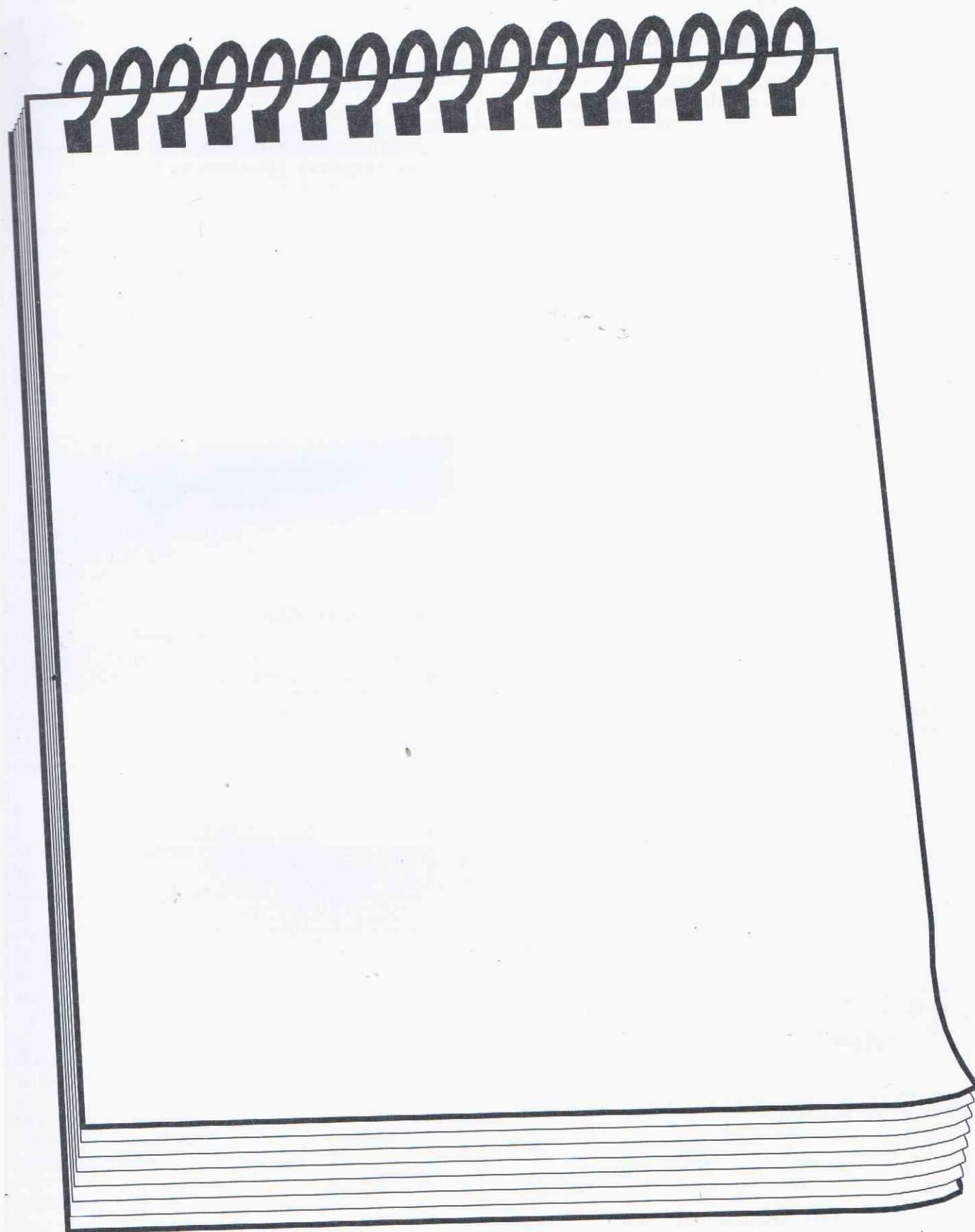
Tina Napoli
Cittadinanzattiva
Roma

Caro Sindaco,

*ti dedichiamo questa pagina vuota perchè tu la possa riempire
con le cose che hai da dire alla tua città.*

Restiamo in attesa, fiduciosi di poterti leggere presto.

Gli Stabiesi di Castellammare.



Ill.mo Sig. Sindaco
Castellammare di Stabia,
p.c. Spett. "Opinione di Stabia"

A nome di molti pensionati e cittadini di questa martoriata città, ci rivolgiamo a Lei ed a tutta la Giunta per alcune cose che vanno riviste e di seguito elencate e denunciate:

1) I rubinetti della fonte dell'acqua della Madonna sono stati manomessi, bisogna provvedere al più presto prima che si possa diffondere qualche infezione.

2) In Villa Comunale alcuni bocchettoni per l'irrigazione dei giardini perdono acqua ed hanno creato una patina viscosa ove si scivola e quindi creano pericolo per la pubblica incolumità, favorendo inoltre la nascita di numerosi insetti.

3) Alcuni cittadini che abitano nella zona periferica, come Privati, da molto tempo, si lamentano perché le strade sono tutte dissestate e pericolose: bisogna provvedere.

4) Nelle strade della nostra Città tutte le cosiddette "Saittelle o pietreprecciate" sono intasate di detriti e rifiuti ed anche di nidi di ratti. Con le piogge a Via Santa Maria dell'Orto sia i cittadini che i commercianti hanno dovuto ingaggiare una vera lotta contro detti animali, gli uni per sfuggirli, gli altri per impedire loro di invadere i negozi. La fognatura ha ceduto in più punti e quindi è inesistente ed inadeguata alla densità degli abitanti. Occorre provvedere con la massima urgenza altrimenti le nostre proteste saranno portate in televisione.

5) Sento il dovere d'informarLa che la Multiservizi è da un pò di tempo superficiale nell'effettuare la pulizia delle strade. SE VOI TUTTI OLTRE A STARE SEDUTI SU QUELLE COMODE POLTRONE foste più partecipi ai PROBLEMI DEI CITTADINI: camminando e vivendo la vita quotidiana come NOI e faceste una passeggiata, notereste che Via Regina Margherita e via Santa Maria dell'Orto portano ancora le ferite delle continue piogge e sono ancora piene di detriti maleodoranti nocivi per la salute pubblica. Inutile dire che agli occhi di pochi e sparuti forestieri la nostra città fa la figura di appartenere al terzo mondo poiché lo spettacolo che si presenta ai loro occhi, non è certo quello di una città che dovrebbe essere un fiore all'occhiello di tutta la penisola sorrentina!

Si ricordi che le promesse si mantengono e che oggi più di ieri Lei dovrà camminare per le strade cittadine e non solo per il lungomare e dialogare con Noi e mettere in atto ciò che ha promesso:

PRLMA LA PULIZIA E LA RIFAZIONE DELLE COSE
e poi la vivibilità della nostra Città

Distinti saluti,

Carmine Esposito

joy
ISTITUTO DI
ESTETICA

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

ESTETISTA-PARRUCCHIERE-VISAGISTA

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)

Tel. 081.8703999

MA 'STA STRADA DI CHI E'?

Non ci interessa entrare nella polemica sugli ultimi eventi che hanno colpito lo stabilimento balneare del Bikini, ritenendo doveroso lasciare alle autorità competenti la ricerca delle responsabilità addebitate ai titolari dello stesso.

A noi interessa puntare l'attenzione su una stranezza che ci ha colpito negli anni passati e continua a colpirci ancora: le aree adibite a parcheggio!

Due numeri fa, parlando del caro spiaggia, lasciammo in sospeso un problemino che volevamo affrontare con tutta calma. Pensiamo proprio che sia arrivato il momento.

Chiunque, percorrendo la statale sorrentina, all'altezza del tratto che va da Pozzano a Vico Equense, è rimasto impressionato dal numero delle auto che sostano lungo i bordi della strada creando, talvolta, qualche piccolo inconveniente al traffico. Le autorità, saltuariamente fanno il loro atto di presenza, ma, a dirla francamente, o si rinuncia al bagno o si deve sopportare il fastidio.

Fin qui poco di male. L'arcano si apre quando superi il primo tratto e ti ritrovi all'aperto accanto al vecchio tratto della statale, ora dismessa e sostituita dal cavalcavia che ci collega allo Scarajo, attraverso il tunnel di Capo La Gala. Anche qui esistono parcheggi, per la verità estremamente accoglienti; protetti da veli antisoile e piante decorative; ma con un piccolo difetto: sono situate su una strada dismessa dall'ANAS, probabilmente per pericolosità, visti gli inconvenienti che sono capitati alla montagna qualche decennio or sono.



Lo stesso discorso vale per la vecchia curva che circonda Capo La Gala. Una strada lasciata all'abbandono perchè sostituita da un nuovo tunnel e, stranamente, diventata "parcheggio a pagamento"!

A questo punto sorge una domanda. Quegli stabilimenti balneari stanno lì da tempo immemorabile (qualcuno ha pure festeggiato il mezzo secolo di vita); i parcheggi pure, insieme a tutte le costruzioni che (pare) siano risultate abusive alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata. Milioni di soggetti sono passati per questa strada, qualcuno fermandosi anche ad immortalarne la bellezza con qualche foto; però nessuno si è accorto di niente. Soprattutto le autorità, i funzionari, gli stradini e gli ispettori dell'Anas, i procuratori, i sindaci, gli assessori, i poliziotti e i carabinieri son passati, hanno visto e hanno taciuto! Perdonateci, allora la meraviglia...

Resta, comunque, un mistero che solo l'Azienda Nazionale delle Strade potrà risolvere. Nell'attesa che qualche responsabile voglia far sentire la sua noi ci rassegniamo ad affrontare un nuovo inverno, nella speranza che arrivi presto la prossima estate e, soprattutto, che non sia capricciosa come l'ultima trascorsa sotto un sole dispettoso ed un tempo irriverente. Nel frattempo vi lasciamo con un buon rivederci al prossimo numero.

La Redazione

VITA e QUALITÀ

(Osservazioni sulla qualità della vita e servizi della città)

Premessa. L'espressione "qualità urbana", generalmente accompagnata da un aggettivo (pessima, cattiva, buona, ottima, eccellente), sintetizza efficacemente il livello di gradimento (o il grado di accettabilità) delle condizioni insediative percepite a livello soggettivo dalla maggioranza degli abitanti di una città. La qualità della vita urbana dipende da almeno due componenti:

I materiali, ovvero, per esempio: i comfort della propria abitazione; l'organizzazione ed attrezzatura della città; le infrastrutturazioni del territorio; la gradevolezza dei quadri ambientali; l'inquinamento nelle sue varie forme. E gli Immateriali, come l'efficienza amministrativa; la sicurezza personale e di gruppo; le possibilità di occupazione; il benessere economico; la facilità di rapporti sociali; il livello culturale medio; la disponibilità e giovialità degli abitanti; lo spirito di Comunità; la solidarietà sociale.

Tra le componenti materiali solo quella relativa al comfort della propria abitazione (1a.) dipende dallo status economico-sociale del cittadino. Tutte le altre, riunificabili nei concetti di *qualità urbana, territoriale ed ambientale*, dipendono invece direttamente dall'efficienza amministrativa degli Enti Territoriali competenti (Comune, Provincia, Regione) e dal grado di sviluppo civile della popolazione.

Le mie considerazioni verteranno principalmente sulla *qualità urbana*, ovvero sulla *accessibilità, disponibilità e fruibilità* dei servizi della città, che i tecnici chiamano opere di urbanizzazione, e che possono essere:

- ad utenza diffusa (o a rete o semplicemente *servizi*): strade, acquedotti, fognature, depuratori, raccolta rifiuti, energia, illuminazione pubblica, comunicazioni);
- a domanda individuale (o puntuale o semplicemente *attrezzature*): scuole obbligatorie, giardini pubblici, negozi di prima necessità, banche, uffici postali, sicurezza, trasporto pubblico urbano,

parcheggi (alias servizi di *base*); scuole superiori, verde pubblico, biblioteche, museo, palestre, piscine, chiese, auditorium, trasporto pubblico territoriale (alias servizi *integrativi*); università, parchi urbani, ospedali, impianti ricreativi e sportivi (alias servizi *superiori*).

Poiché anche il lettore più sprovveduto avverte la difficoltà e ponderosità del tema, mi sono riproposto di trattarlo a *puntate* come una telenovela.

Una matura coppia di inglesi, occasionalmente in visita presso la nostra città, si presterà inconsapevolmente a descrivere una realtà "terzomondista" a cui la forza dell'abitudine ci sta fatalmente assuefacendo.



1ª Puntata: arrivo in città

È la terza volta che ci troviamo qui, in viaggio di piacere, nell'arco di oltre venticinque anni.

L'ultima volta risale a circa dieci anni fa. Il motivo per cui siamo tornati è un matrimonio, quello della figliola di cari amici stabiesi i quali, nel tempo, ci hanno insegnato ad apprezzare gli aspetti migliori del loro paese.

Per fortuna il volo non ha subito ritardi ed i nostri ospiti stabiesi non hanno dovuto aspettare molto.

Anche se il traffico non ci sembra particolarmente peggiorato rispetto a dieci anni fa (ma questa potrebbe essere una nostra impressione o dipendere dall'ora un pò tarda), il breve tragitto autostradale che separa l'aeroporto di Capodichino da Castellammare è, per noi che abbiamo lasciato da non più di tre ore la nostra tranquilla residenza in una cittadina nel Lake District (centro dell'Inghilterra - ndr) una esperienza quanto meno *eccitante*.

La successiva full immersion nel traffico caotico di Castellammare, anche se i nostri amici se la cavano con molta disinvoltura, ci fa rivivere

le *impressioni* delle volte precedenti e non ci sfugge che evidentemente non sono stati trovati rimedi all'enorme quantità di auto in sosta e circolanti, al saettare dei motoscooter, all'attraversamento indiscriminato dei pedoni, alle sconnessioni della principale strada di accesso alla città le cui buche pare siano sempre le stesse.

Il raccordo autostradale, infatti, si innesta direttamente in un nodo cittadino importante che, oltre ad essere densamente popolato ed intensamente trafficato per la concomitante presenza di due grossi plessi ospedalieri, della sede Pretorile e di numerosi uffici, non gode di alcuna infrastruttura specificamente asservita al traffico veicolare (le aree di sosta, in effetti,

sono ai lati della strada) ed a noi *stranieri* pare almeno singolare che un traffico di tale portata venga regolato dai... *parcheggiatori*.

Dopo tanti anni di affettuosa amicizia crediamo di poterci consentire un pò di indiscrezione e chiediamo ai nostri ospiti: "why ther'ar'nt polycemen while needed?" (come mai non ci sono i vigili urbani a dirigere il traffico in un'ora di punta - ndr). "Evidentemente rispettano l'orario di lavoro!" è la candida risposta della cui profonda valenza *mediterranea* non ci resta che prendere atto.

Mentre attendiamo pazientemente in fila che un'auto faccia manovra di parcheggio al lato della strada bloccando del tutto entrambi i sensi di marcia, una autoambulanza sopraggiunge a sirene spiegate tentando di farsi largo verso il vicinissimo ospedale e solo grazie ad una audace e spericolata manovra contro senso il pilota riesce ad entrare nel cancello del complesso sotto l'occhio *vigile* (?) del corpo di guardia.

Perbacco! Qui è difficile anche andare all'ospedale! E poi "why ther'are guards at thè Hospital?" (perché c'è un corpo di guardia all'ospedale - ndr) domandiamo ai nostri pazienti interlocutori i quali, pazientemente, rispondono: "it's necessary!" (è necessario! - ndr).

Penzoganzo
(continua)

Mala Tempora CURRUNT...

Egregio Signor Direttore,
per il timore che l'acclusa lettera non verrà mai consegnata nelle mani dell'Ill.ma destinataria, per i filtri burocratici che dovrà attraversare, Le sarò infinitamente grato se vorrà degnarla della Sua attenzione ed ospitarla nella Sua seguitissima rivista "L'Opinione di Stabia" del prossimo mese di Novembre.

Mi scuso con Lei se mantengo l'anonimato, ma, come ho già spiegato nella lettera di cui Le chiedo la pubblicazione, questa mia scelta serve a dare voce a tanti nostri concittadini, che hanno il mio stesso problema.

Sicuro di ottenere quanto Le ho richiesto, anticipatamente La ringrazio.

Un cittadino....

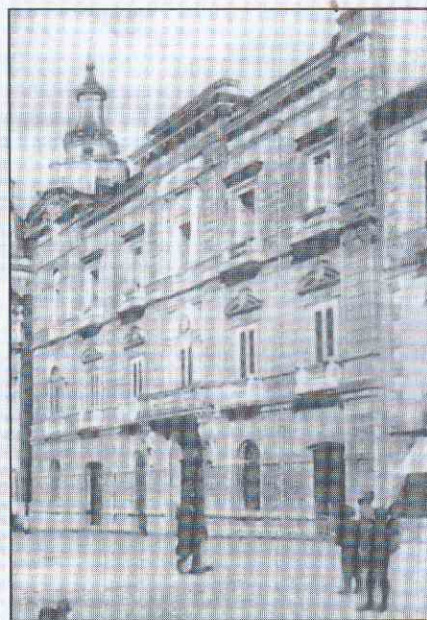
"Mala tempora currunt"

All'Onorevole Signora E. Salvato, Sindaco di Castellammare di Stabia Al Pregiatissimo Signor Direttore de «L'OPINIONE DI STABIA» CITTA'

Questa lettera, benché non rechi nessuna firma, non la consideri anonima, perché viene scritta con lo spirito e con l'intento di chi crede d'interpretare il malessere di tanti Suoi concittadini, i quali, come chi Le scrive, hanno viste vanificate le loro aspettative, dopo l'espressione dell'ultimo voto elettorale.

Non è passato molto tempo da quando Lei ha promesso a questa cittadinanza, come del resto hanno sempre fatto altri candidati prima di ogni elezione, che per la Sua sensibilità di donna avrebbe saputo più e anche meglio dei Suoi illustri colleghi uomini, rendersi conto dei problemi di Castellammare. E così, mentre a Roma il Cavaliere tuonava sulla bontà della nuova finanziaria,

che a suo dire non dovrebbe prevedere inasprimenti fiscali, ma che anzi serve a favorire una più equa e dignitosa distribuzione della spesa pubblica; come pure che essa ridurrebbe le tasse per quelle famiglie a più basso reddito alle quali i precedenti governi già avevano inflitto tasse quasi sempre onerose e ingiuste. Mentre a Roma - dicevo - succede va questo, a Castellammare di Stabia i cittadini si sono visti arrivare la "supertassa della



vergogna", la più clamorosa stangata d'autunno; quella che io non potevo meglio definire che la tassa della "CARA SPAZZATURA", se si pensa a quanto ci costa.

Questo mi lascia immaginare che oggi, definire qualcuno: "Spazzatura", anziché essere offensivo o disonorevole, è diventato un privilegio e un onore, se si considera il valore che questa On.le Amministrazione ha dato a questo elemento. E' un vero peccato, però,

che sia sempre il cittadino a farne le spese.

Sarei quasi per consigliarLe, con tutto il rispetto, mi creda, di mettere una sorveglianza intorno ai cassonetti che contengono un bene così caro e prezioso. Non si sa mai se a qualche malintenzionato non venga il pensiero di trafugarla. Ci pensi su e ci dia una risposta, magari usando lo stesso mezzo. Grazie!

Con stima

Un cittadino qualunque.

Esimio Signor "anonimo", pubblichiamo lo stesso la sua lettera per una serie di motivi. Nel rimproverarle questo anacronistico, quanto inutile anonimato, (ci rendiamo conto che una firma falsa avrebbe potuto rimpiazzarlo, con la pace di tutti!), dobbiamo precisare che la iniquità di cui lei parla non è addebitabile alla presente Amministrazione in quanto trattasi dell'ultimo grazioso atto della giunta Polito.

Discorso a parte merita invece la sua giusta osservazione sul "carommonezza". Difatti nei prossimi numeri ci interesseremo di appurare quanti sono chiamati a pagare questo tributo e, soprattutto, quanti fanno il loro dovere. Perché il costo della raccolta ha raggiunto simili vette e come si potrebbe, da una semplice spazzatura, ricavare una fonte di guadagno! Sembra strano, ma è così! E certamente se ne vedranno delle belle! Vi garantiamo un excursus su quello che gettiamo, su come lo trattiamo e, soprattutto, su quanto ci rifondiamo.

Nell'attesa lasciamo volentieri la parola alla sua ill.ma destinataria.

Saluti.

La Redazione

SPAGNUOLO
Gran Caffè Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia



ASSITALIA

**UNA SICUREZZA
PER IL FUTURO**

Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048
C.mare di Stabia (Na)

AMBIENTE E DISSESTO DEL TERRITORIO

La frana di Pozzano, che nel 1997 costò la vita a diverse persone, non è che l'ultimo anello di una lunga ed agghiacciante catena di tragedie verificatesi in Italia: basti ricordare le alluvioni del Polesine (1959), di Firenze (1966), della Valtellina (1989), e più recentemente della vicina Sarno.

Sarebbe semplicistico e fuorviante imputare queste tragedie esclusivamente alla "natura matrigna", come la definiva il Leopardi; occorre invece tenere presente l'opera dissennata dell'uomo che ha spesso irresponsabilmente infranto l'equilibrio della natura che, alla fine, si è per così dire vendicata di ciò riconquistando spazi rubatili.

Si può dire quindi che per anni sul presupposto, culturalmente inaccettabile, che ciò che è di tutti non è di nessuno, si sono distrutti o compromessi, spesso in modo irreversibile, dei veri tesori naturali, determinando disastri ecologici.

In particolare, il deleterio contributo dell'uomo al dissesto idrogeologico è consistito in indiscriminati disboscamenti, in alterazioni artificialmente realizzate sul sistema idrografico, nella più selvaggia speculazione edilizia.

Tale fenomeno, diffuso in tutta Italia, assume nella nostra regione dimensioni decisamente più preoccupanti che altrove: va evidenziato, infatti, che l'enorme incremento demografico che ha interessato l'intera provincia di Napoli, unitamente alla perdurante inerzia delle autorità amministrative nel provvedere a varare validi strumenti urbanistici, ha costituito il fertile terreno di coltura dello sfruttamento più selvaggio del territorio.

Guardando alla nostra realtà cittadina, non sfugge a nessuno che ciò si è tradotto nell'espansione disordinata del centro abitato, il che ha determinato la nascita di periferie altamente degradate, prive di reti fognarie efficienti e, pertanto, invivibili.

I rioni di Ponte Persica, dell'Annunziatella, e, più in generale, la periferia nord di Castellammare, avrebbero potuto senz'altro costituire - ove inquadrati in un razionale disegno urbanistico dotato di coerenza e strategicamente concepito - zone di sviluppo per fabbricati muniti di verde, parchi ed altri spazi vitali; essi sono oggi, invece, solo un inestricabile ammasso di

sgraziati manufatti.

Non è facile uscire da questa situazione di grave degrado: è impensabile radere al suolo interi rioni ove abitano ormai migliaia di famiglie e ciò costituisce la più eloquente dimostrazione che è facile saccheggiare il territorio, mentre è molto difficile recuperarlo quanto meno ad un livello decente di vivibilità.

In definitiva non solo è mancata un'opera costante e rigorosa di repressione dell'abusivismo, ma si è omesso anche di creare le condizioni per un ordinato ed armonico sviluppo dell'intero comprensorio.

Tutto ciò ha progressivamente favorito ulteriori problemi: dove vi è degrado ambientale ed urbanistico, fiorisce più facilmente la criminalità e la preoccupante diffusione di quest'ultima finisce con l'essere un freno

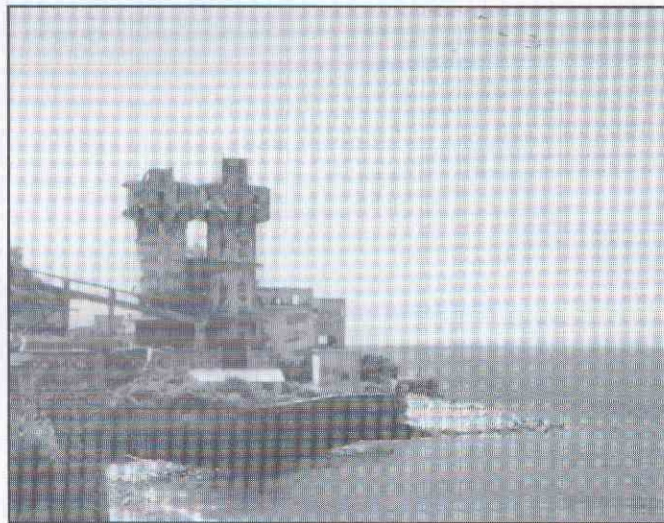
a quella che doveva essere la vera risorsa di una zona tanto pittoresca e ricca di bellezze naturali e di tesori archeologici: il turismo.

E' necessaria un'inversione di tendenza che non passi soltanto per i progetti faraonici (nascita di un porto turistico, costruzione di alberghi), ma attraverso una politica concreta ed accorta, che consideri la tutela ambientale una priorità assoluta,

cancellando in tal modo anni di programmi evanescenti, di indifferenza, dunque, di inoperosità.

Una visione finalmente lungimirante e qualitativa dello sviluppo deve necessariamente fondarsi su una effettiva rivalorizzazione del bene ambiente, che non può essere più considerato come qualcosa di esterno all'uomo e di cui l'uomo si serve selvaggiamente limitandosi a conservarne "in vitro" qualche porzione a fini esclusivamente estetici o utilitaristici.

Per concludere, la problematica ecologica fino ad ieri sembrava dover essere gestita soltanto da qualche gruppo sparuto e patetico di romantici, alla ricerca di paradisi perduti, ingenui sognatori di un mondo bucolico; essa invece deve diventare patrimonio di tutti perché influente su diritti e valori fondamentali quali la salute e la stessa vita di uomini e specie animali.



ALESSANDRO RIELLO

19 anni, Studente in Giurisprudenza

(Scritta sotto il regime di Polito)

UN CORPO DA... SCIOGLIERE

Ingrata fine dei tutori del traffico stabiese.

Non sono i prodromi di un attacco di enterite acuta, ma solo i sintomi di una insofferenza che non si regge più. Tutti d'accordo: tra guerra per bande, imboscamenti, ridicoli aiuti "ausiliari", è preferibile azzerare tutto e ripartire da... tre.

1°) Vigili o poliziotti?

2°) Coppiette o Single?

3°) Imboscati o metropolitani?

Quando avremo chiarito questi tre indispensabili principi, potremo sperare in un cambiamento. Il nostro primo articolo sul mistero dei vigili stabiesi è del 14 aprile 1996, sulla loro esistenza di cui molti parlano, ma che pochi hanno potuto constatare

Testa grossa e memoria corta, quindi. Questo è uno dei difetti più gravi che ci portiamo appresso come retaggio storico-politico di un quarantennio tutto demo-catto-cristiano. Deve, allora, succedere il "fatto", altrimenti non se ne parla."

Ed il fatto è successo. Le dimissioni di un "manager", peraltro ex funzionario di polizia, hanno lasciato il dubbio, se non l'amaro in bocca a chi voleva

sapere il perché. Ma la nostra vita amministrativa è tutto un "perché". Se lo chiedono i cittadini che non trovano pace nel camminare per la strade; se lo chiedono gli utenti dell'ASAM che si vedono recapitare bollette astruse; se lo chiedono gli anziani che non hanno da anni un po' di tranquillità; se lo chiede la gente comune che ha addirittura smesso di auspicarsela la tranquillità sociale...

Gli unici a cui questi perché non interessano sono loro, gli addetti ai lavori, i rappresentanti di un elettorato sfruttato e tradito; gli abitanti del Palazzo che vagano in quelle sale come automi, assorti nel nulla e immemori delle promesse fatte e degli impegni assunti.

In questo mondo più virtuale che reale c'è anche il corpo dei vigili urbani, che graziosamente hanno preteso di cambiarsi il nome in Polizia Municipale (forse per incutere maggior rispetto o timore reverenziale).

A noi non hanno mai interessato le beghe interne, né le guerre per bande, né le fazioni che, sembra, abbiano costretto questo corpo a diventare il più

"discusso" del paese. Ci siamo occupati semplicemente delle ripercussioni che un servizio che non serve ha riversato sulla pubblica utenza. Abbiamo denunciato la scarsa presenza (sarebbe il caso di parlare di assenza quasi totale) di questi uomini per le strade. Abbiamo addirittura dato dei suggerimenti per affrontare con maggiore impegno i problemi di un traffico caotico. Tutto, naturalmente, senza risposta.

Il mondo non cambia, sostiene qualcuno; quello dei vigili, poi, sembra cristallizzato alle soglie dell'anno duemila. Forse nel prossimo secolo, chi sa...

Tutti colpevoli? Tutti malati di "assenteismo". Tutti scansafatiche? Certamente no. Tra di loro c'è chi si impegna, ma è costretto a farlo in un ambiente in cui non si ritrovano più i valori del lavoro e della dignità personale. Cosa fare allora?

Scioglierlo! E' questo l'unico rimedio, l'estrema medicina, l'ultima speranza. Ma non basterà certo sciogliere questo corpo e poi rifondarlo, lasciando il resto immutato. E' tutta la macchina comunale che perde colpi, dal primo cittadino all'ultimo dei consiglieri. La politica e il "politicantesimo" ha invaso tutti i piani dello stesso Palazzo. Non si è stati capaci di programmare o progettare uno scampolo di futuro decente per la città. La vita è scandita da una monotonia impressionante. Qui il tempo sembra essersi fermato. E' vero, il pesce, come dicono a Napoli, puzza dalla testa... Allora, se è necessario, decapitiamolo, se questo serve al bene di Castellammare...

La Redazione (e non solo).



(Scritta sotto il regno di Salvato)

E LA STORIA CONTINUA

Tanto scrivevamo qualche anno fa, quando in trono c'era Polito. Oggi qualcosa è mutato. C'è stato un cambio al vertice; per sindaco c'è la "regina" Ersilia e la sua nuova corte tenta di dare una svolta al paese: ma, con tutta la buona volontà pare non sia cambiato molto.

Però i vigili li abbiamo rivisti. Da figure fumose che comparivano solo nei ricordi dei più anziani, oggi è possibile incontrarli, in gruppetti, agli angoli di qualche strada o nei pressi di qualche piazza; certamente in numero spropositato nella Zona a Traffico "Lumacato". Se, appunto, il traffico ne riceve un beneficio, è tutto da verificare.

Ciò che ci commuove è la loro distribuzione sul territorio. Non sono molti (dicono in alto). La stessa Salvato trovò una situazione impressionante: solo otto vigili in servizio attivo per turno. Cosa si poteva pretendere? Ma se si continua a farli stare in coppia questi diventano quattro! (diciamo noi). Quattro "gatti" che non controlleranno niente. E allora, giochiamo ai quattro "cantoni" che è meglio. Piazziamone uno ad ogni incrocio con paletta, fischiello e libretto come si faceva tanti anni fa e aspettiamo i risultati. Saranno senz'altro migliori. Una sosta non consentita? Una fischiata e via! E il traffico scorre. Si perchè è questo voler adeguare gli altri alle nostre esigenze che provoca l'inghippo. Le strade non sono fatte esclusivamente per i veicoli, ma anche (e soprattutto) per i pedoni. Dedichiamo un pò più di spazio per questi autisti del "cavallo di San Francesco": faremo un'opera pia e scoraggeremo forse la macchina ad ogni costo!

Ma se dei buoni propositi sono lastricate le strade del paradiso, quelle di Castellammare il lastricato lo hanno perso da tempo. Buche, avvallamenti, sconnessioni... Il tutto lascia trapelare l'invecchiamento inesorabile cui va incontro l'intera città. D'altronde non è possibile attingere alle casse comunali perchè i forzieri sono esauriti (ultimo

retaggio della giunta Polito!). E non ci resta che arrangiarci; casomai ricorrendo alle multe; quelle giustificate, quelle facoltative e quelle capricciose.

Vi potrà capitare di lasciare la vostra auto al centro, in una zona poco trafficata, ma inesorabilmente provvista del cartello di sosta vietata e con rimozione di carro gru. Auguratevi che non vi transiti l'assessore al ramo perchè sarete fatti oggetto di un grazioso "souvenir". Poco importa se il giorno prima o il giorno successivo la stessa zona è infestata da un numero spropositato di quattroruote senza che si ripeta la funzione punitiva. Siete capitati nel momento sbagliato e nel posto giusto (per loro!). Nessuna rimostranza, ingoiate il rospo e lanciate in aria una ennesima denuncia, questa volta per omissione di atti d'ufficio contro l'eccesso di discrezionalità usata dai tutori del traffico. Del resto... Napoli docet. Parecchi sono sotto inchiesta per un simile comportamento nei confronti dei mezzi a due ruote guidati da motociclisti sprovvisti di casco. Ed il caos aumenta. Vattelapesca dove stanno le responsabilità.

Eppure ci troviamo di fronte ad un fenomeno esclusivamente napoletano (in senso quasi lato). Quasi lato perchè quel che succede in un comune non si verifica in quello vicino. Un fenomeno di

irregolarità (ed irresponsabilità) che si presenta a macchia di leopardo. Provate, infatti, ad allungarvi in penisola e toglietevi il casco da testa. Sarete assaliti da fischi che vi stoneranno le orecchie e da contravvenzioni che vi svuoteranno il portafoglio, di giorno, di notte, sabato e domenica compresi. Ma dal fiume Sarno a Pozzano si ergono dei confini virtuali che ci danno l'impressione di vivere nel Paese di Alice, dove si festeggia il non-compleanno, dove si fa la non-politica, dove si osserva la non-osservanza. Paese che vai, usanza che trovi...

Sono un ricordo le immagini, ormai sbiadite e gli slogan (stranamente azzeccati) comparsi su manifesti affissi ai muri della città. Usate il casco! Ma non far sapere al brigadiere come è buono il casco senza... pere!

E' passato il momento magico; la voglia di fare; l'inizio di un "new day" che ha visto solo l'alba e mai il tramonto. E ci siamo subito rioriccati nelle vecchie abitudini; accoccolati nella nostra usuale strafottenza; abbiamo sorseggiato una tazza di menefreghismo condito con certe compiacenze ed il traffico ci dà la buonanotte, con il suo clamore, la sua sregolatezza e il suo "fatevi i c... vostri!"

La Redazione (da sola)



"I LUOGHI DELLA MEMORIA"

di Pippo D'Angelo

Villa Petrella

Questa villa, nel tempo, ha avuto vari nomi, legati tutti a quelli dei proprietari: *Villa Lieven*, *Villa Moliterno* o *Antonietta*, *Villa Pagliara*, *Villa Petrella*.

Il principe don Alessandro di Lieven, ministro plenipotenziario (ambasciatore) russo nel

Regno delle Due Sicilie, d'estate soleva frequentare la reggia di Quisisana, un po' come tutti i diplomatici accreditati presso la Corte borbonica. I luoghi, con l'andar del tempo, dovettero piacergli particolarmente tanto da spingerlo ad edificarvi la propria villa.

A tale scopo, avendo precedentemente acquistato da Pietro Paolo Coppola un piccolo fabbricato con poco giardino, comprò il 18, 6, 1845 da Francesco Grossi una grossa tenuta limitrofa di 3 moggi e due terzi (mq. 12.221) per il prezzo di 9161 ducati e grana 66. A questo punto, dopo aver fatto giungere dalla Russia materiali e manodopera, innalzò una magnifica dacia, realizzando, anche, un vasto ed ameno parco.

In questa villa soggiornarono molti personaggi di rilievo, tra i quali il pittore Scedrin e la zarina di Russia Alexandra Feodorowna nel 1846. Purtroppo, però, dopo alcuni anni il principe di Lieven dovette far ritorno in patria, per il normale avvicinarsi degli ambasciatori russi nel Regno delle Due Sicilie, e, quindi, fu costretto a cedere la propria villa. Difatti il 24 dicembre 1868, con atto per notar Carlo Campanile di Napoli, alienò ai coniugi Principe e Principessa di Moliterno Signori Giuseppe Gallone ed Antonietta Melodia la *Villa Casino* e *Casamenti con tutti i mobili, mobili ed effetti mobiliari [...]* per la somma di Lire Centomila».

Da quest'epoca la villa diviene il centro mondano ed intellettuale della città. La principessa Antonietta difatti, molto vicina alla Corte Sabauda, riceveva continuamente personaggi di alto livello. Basti pensare che il principe ereditario Umberto di Savoia, prima di ascendere al trono d'Italia col nome di

Umberto I, era già stato per ben due volte, insieme alla sua promessa sposa Margherita (la futura Regina Margherita), ospite nella villa Moliterno. Memorabile, secondo le cronache coeve, fu la festa data in questa villa il 28 marzo del 1870 per la venuta dei due principi: *-Ieri il principe di Moliterno raccoglieva oltre a 150 invitati nella sua amenissima villa a Quisisana. Fra essi notavansi i Reali Principi che avevano gentilmente accettato di far parte della scelta ed allegra brigata. La città di Castellammare colse questa occasione per fare le più liete e cordiali accoglienze all'augusta coppia che visitava per la terza volta quei luoghi di delizia. Dalla stazione alla casina Moliterno si accalcava gran folla di popolo al passaggio dei Principi, mentre gli edifici pubblici, le case private e le strade tutte erano pavesate di bandiere dai colori nazionali. Alla villa Antonietta, antica villa Lieven, tutto era disposto con gusto squisitissimo per parte dei signori Moliterno che facevano gli onori di casa colla*



più franca espansione. Dopo la colazione servita lautamente sotto un padiglione costruitovi appositamente, ebbero luogo le danze sul prato che vennero poscia continuate fin quasi alle 7 nelle sale a pianterreno della villa. In memoria della giornata fu anche piantato un pino, secondochè si usa in Inghilterra in simili circostanze. L'albero porterà il nome di Principessa Margherita. [...] La musica della II legione della nostra G.N. fu quella che venne prescelta per suonare durante la colazione e il ballo. [...] Il giovane maestro Tosti vi cantò una romanza composta espressamente dal suo amico maestro Denza, che lo accompagnava al pianoforte. Finalmente la signora Moliterno con squisita gentilezza creava un ordine novello, quello della Villa Antonietta e ne insigniva tutt'i suoi invitati con quella grazia che le è propria». In tale occasione il noto (si fa per dire) poeta stabiese dell'epoca, Enrico Bonadia, compose il seguente inedito (e curioso) sonetto.

*Io n'aggio viste feste 'nvita mia,
Belle, frennesiante e assaie sfarzose,*

*Ma vedенno aiersera nzemetria
Cammenà senza sbaglio tante cose.*

*Restaie 'ncantato mmieza della via,
Nfra lli lume e le femmene azzecose
E me ventette npietto n'allegria
E no suonno faciette ntra le rose.*

*Faciste assaie avvenne poco spise
E onnoraste no prencepe a dovere
Senza ducate ma co tre turnise.
Ed io p'addimustrare no piacere*

*Da chisto core sto sunetto è sciso
Pe dì ch'ommo de ciappa fuste aiere.*



La presenza della famiglia Gallone, ben introdotta a Corte, portò molteplici benefici alla città, tanto che il 22 settembre del 1882 la Giunta Municipale, in segno di riconoscenza, conferiva al principe di Moliterno Giuseppe Gallone ed al figlio, principe di Marsiconovo, Giovanbattista Gallone la cittadinanza onoraria di Castellammare.

Giovanbattista Gallone fu uomo di mondo, come suol dirsi; frequentatore dei migliori salotti d'Europa, animatore, come riferiscono le cronache, delle estati stabiesi. Tra le tante iniziative di cui fu promotore, vorrei qui segnalare quella della fondazione del *Circolo Canottieri Stabiani*, l'attuale *Circolo Nautico Stabia*. Difatti in data 20 luglio 1881 inviò all'amministrazione comunale una missiva nella quale comunicava la costituzione «... del *Circolo Canottieri Stabiani*, recentemente istituito in questa città, nello scopo di animare la gioventù all'esercizio del remo ed in conseguenza alle regate. Sviluppare, nelle giovani generazioni, il gusto delle cose marittime torna utile a loro ed all'Italia; già in molti luoghi, sorgono simili società, accolte col plauso generale.» Certo il principe non avrebbe mai immaginato che, a distanza di un secolo, la società da lui fondata sarebbe stata coronata dell'alloro mondiale e olimpico.

Sul finire del secolo il principe trasformò la villa in un rinomato ed elegante albergo - l'*Hotel du Parc* - lasciando, poi, definitivamente Castellammare per ritornare in Puglia.

Negli anni '30 del nostro secolo la villa fu acquistata dalla famiglia Pagliara, che successivamente la cedette al comm. Errico Petrella, attuale proprietario.

(continua)

IL GALLO-ORO DI... "O SOLE MIO"

La notizia è balzata dai telegiornali ai quotidiani e ha fatto molto rumore. Gli autori della più famosa canzone napoletana nel mondo, *'O sole mio* (1898), non sarebbero più due, ma tre. Al paroliere Giovanni Capurro, al musicista Edoardo Di Capua va aggiunto il trascrittore, Alfredo Mazzucchi (Napoli 1879-1972). Trascrittore sì, ma coautore. La sentenza è del tribunale di Torino. E non solo questa, ma anche altre 18, tra cui *I' te vurria vasà*, *Maria Mari*, *Torna Maggio*, *A serenata d'e rose*, avrebbero come autore musicale Mazzucchi.

Il musicologo Pietro Gargano su *Il Mattino* ha giustamente sottolineato che più di una questione di paternità qui si tratta di un "affare" di diritti d'autore. E che affare!

Edoardo Di Capua era figlio di un noto posteggiatore e mandolinista di Castellammare, Giacobbe. Come è ormai arcinoto la musica di *'O sole mio* nacque in Russia, ove i Di Capua erano in tournèe.

Il testo era stato fornito da Capurro. E allora, dov'era Mazzucchi?

A questo punto vanno chiarite alcune cose altrimenti si finisce per non capirci più niente. Di Capua, così come tanti altri musicisti napoletani di quell'epoca, non era un accademico, ma un istintivo e un autodidatta. E' vero, s'era iscritto al Conservatorio, ma l'aveva frequentato solo per pochi mesi. Ora, quando un musicista ispirato inventava una musica, aveva bisogno di chi, perfettamente edotto, gliela fissasse sul pentagramma; ossia gliela trascrivesse in note. Così facendo a volte era necessario apportare delle lievi modifiche per far quadrare lo spartito. Era un fatto normale. E se vogliamo neppure il più eclatante della storia della canzone napoletana. Non per questo però il trascrittore si sentiva di essere il coautore. E questo lo riconosceva non solo lui, ma anche l'autore dei versi. Gli esempi si sprecano. Prendiamo Salvatore Gambardella ed Ernesto Di Chiara, rispettivamente garzone e gestore dello stesso negozio di ferramenta. Gambardella è Gambardella c'è poco da scherzare, autore, tra l'altro di *'O Marenariello*, *Ninì Tirabusciò*,

eccetera. Il suo strumento preferito era il fischio. Praticamente ignorante in grammatica musicale. Colto era invece Di Chiara, autore notissimo per *La Spagnola*, *Popola pò*, eccetera. Ora è risaputo che Di Chiara si prestava per trascrivere gli spartiti di Gambardella. Non per questo però si sognava di dividerne la paternità musicale. D'altronde non lo meritava e non ne aveva bisogno, era apprezzato già di suo.

Stessa storia per Raffaele Viviani. Autodidatta in tutto, anche in musica. E' accertato che uno dei più accreditati suoi trascrittori fosse Enrico Cannio. Il famoso autore, tra l'altro, della musica de *'O suldato 'nnammurato*. Eppure non una musica di Viviani reca la firma di Cannio, che era diplomato in pianoforte e direttore d'orchestra. E allora, com'è 'sta storia?

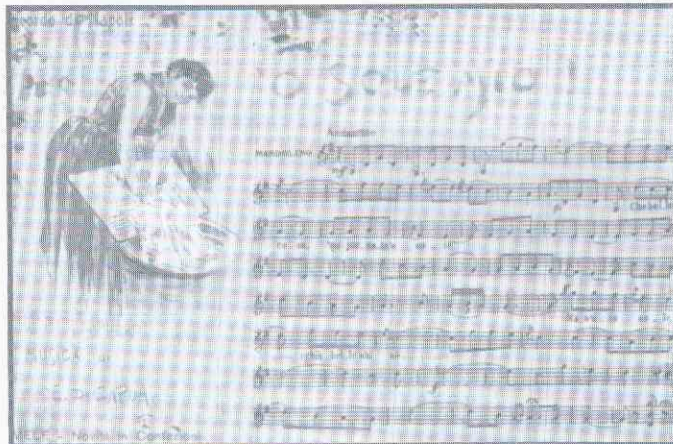
Il solo motivo per cui è valsa la pena scatenare un pandemonio è quello economico. E sì, perchè la canzone perde i diritti d'autore dopo 70 anni dalla morte dell'ultimo coautore. Di Capua morì nel 1917; Capurro nel '20. Le royalty erano cessate nel 1990. Il tribunale, avendo riconosciuto un terzo coautore, morto nel 1972, ha praticamente riassegnato i diritti d'autore (fino al 2042) non solo agli eredi Di Capua e Capurro, ma anche a quelli di Mazzucchi, aggiungendo a questi ultimi anche gli arretrati. Roba da svariati miliardi.

Pare che gli eredi Di Capua, dopo aver abbozzato un principio

di difesa a favore del loro congiunto, abbiano finito per desistere, rinunciando all'appello(!?) E sfido io...

Alla notizia che il maestro Mazzucchi (con tutto il rispetto) toglie a Di Capua il 50% del merito della musica de *'O sole mio*, *Maria Mari*, *I' te vurria vasà*, ecc. ecc. varrebbe la pena rispondere col titolo di una sua canzone (e pare che sia quella più famosa su le oltre 200 da lui scritte) e cioè: **"Allanema d'a palla!"**

Angelo Acampora



ACETOSELLA

Quando la classe...
è Acqua®



CULTO E STORIA NELLA GROTTA DI SAN BIAGIO

L'ipogeo cristiano oggi chiamato Grotta di San Biagio, è il più antico luogo di culto cristiano di cui si ha memoria, ove venivano officiate le funzioni religiose a Stabia.

Nonostante i tanti scritti e i tanti studi effettuati su di esso, oggi rimane uno dei luoghi ancora da decifrare pieno dei suoi tanti enigmi sulla nostra Città; in quanto un approfondito studio sui suoi ambienti non è stato mai effettuato, oltre per le difficoltà burocratiche nell'accedere al sito, anche per lo stato di abbandono delle grotte, oggi riempito da ponteggi e calcinacci, e per la mancanza di un'impianto di illuminazione.

All'interno dell'Ipogeo, di grande interesse, sono i cicli di affreschi ancora ben conservati che coprono un periodo pittorico dal V-VI secolo fino al IX-X secolo, con eccezione di tre affreschi nei pressi dell'ingresso databili al secolo XIV.

La Grotta, nata come cava per l'estrazione del tufo per la costruzione delle Ville Stabiane, viene identificata da recenti studi come tempio pagano, che sarebbe poi stato trasformato in oratorio cristiano nel periodo del V-VI secolo, per interessamento di sposi pagani convertiti al cristianesimo, dal nome di Redimito e Barbara.

L'oratorio, poi gestito dai Monaci Benedettini, sarebbe stato usato come catacomba cristiana, e come luogo di sepoltura dei primi vescovi stabiesi. Questa teoria viene oggi avvalorata dalla recente identificazione negli affreschi della Grotta, di alcuni ignoti personaggi sulla cui identificazione si sono accavallate diverse ipotesi; ma che sono chiaramente rappresentati in abiti vescovili.

Documenti del secolo IX testimoniano come sia stato forte nella Grotta il culto all'**Arcangelo Michele**, raffigurato nell'ipogeo con un maestoso affresco e in altri cicli tra cui uno assieme agli altri tre Arcangeli principali.

La presenza negli affreschi del primo arco a sinistra, assieme ai tre Arcangeli tradizionali (Michele, Gabriele e Raffaele), dell'**Arcangelo Uriele**, ha recentemente fatto datare questo ciclo di affreschi con una datazione antecedente all'anno 789 d.C.

Infatti in tale anno, durante il Concilio di Aquisgrana, il culto verso gli Arcangeli non nominati esplicitamente nella Bibbia viene soppresso dalla Chiesa.

A far cadere questa datazione, è il giornalista Roberto Beretta tra le pagine del quotidiano "Avvenire" del 28 Settembre 2001.

Lo studioso raccontando le "disavventure" dell'Arcangelo scomunicato da ben tre Concili, dimostra come nonostante la scomunica, il culto e le raffigurazioni

di Uriele siano resistenti almeno fino al secolo XVI, e racconta di come tra l'altro, a Palermo venga comunque edificata una Chiesa in onore dei Sette Arcangeli.

Per quanto riguarda il titolo dell'ipogeo, dedicato a **San Biagio Vescovo di Sebaste in Armenia** martirizzato sotto Licinio (320-324), (Santo che nell'iconografia medioevale è molto simile al Vescovo di Stabia San Catello) esso è usato nella Grotta solo dal secolo XVI in poi.

Il Culto, probabilmente, come per altri santuari della zona, sfociava in tale all'epoca, in rare funzioni religiose, e in una fiera il giorno della festa.

In seguito poi, sul finire del secolo XVII, Il Vescovo stabiese Annibale di Pietro Paolo decide di sconsacrare il luogo di culto, in quanto sito lontano dal centro abitato; e per lo stato rovinoso delle grotte.

Interdetta definitivamente la Chiesa, il culto e la festa (forse l'icona?) di San Biagio vengono trasferite in Cattedrale.

In precedenza l'ipogeo è invece oratorio dedicato ai **Santi martiri Giasone e Mauro**, affidato poi all'ordine benedettino, come dimostrano il nome dei Santi patroni e gli affreschi di Santi monaci all'interno.

È interessante notare, come le vicende del gruppo di Santi, di cui fanno parte i titolari dell'ipogeo, siano simili a quelle della Grotta e a quelle dei probabili fondatori dell'oratorio, gli sposi Redimito e Barbara.

Infatti i due martiri bambini Giasone e Mauro, assieme ai genitori, i **Santi Claudio e Ilaria**, sono anch'essi pagani convertiti al cristianesimo. La leggenda racconta che il tribuno

Claudio, convertito dai Santi Crisante e Daria, riuscì a sua volta a convertire la famiglia, e i soldati che obbedivano ai suoi ordini.

Il martirio di Claudio, Giasone e Mauro assieme a un compatto gruppo di ben 70 soldati avviene a Roma il 3 dicembre dell'anno 283 sotto l'Imperatore Numeriano.

La beata Ilaria dopo aver dato sepoltura alla sua famiglia sarebbe anch'essa in seguito presa dai pagani e martirizzata.

Molto probabilmente, quindi, un accurato studio dei tanti affreschi e delle scritte ancora da decifrare all'interno della Grotta, ormai da decenni chiusa e abbandonata, (nonostante che, dal 1985 vincolata dal Ministero dei Beni Culturali) potrebbe rilevarci, la rappresentazione e i simboli dei personaggi di questo martirio, risalente al secolo III; assieme alle già tante figure identificate, tra cui proprio quelle dei Santi Giasone e Mauro.



I Tartassati

Non vogliamo qui fare il panegirico del pur mirabile film omonimo interpretato da Totò e Fabrizi dal quale emergeva evidente il contrasto tra la vessazione del Fisco e le astuzie del contribuente per evaderlo. Vogliamo, invece, riportarne lo spirito per esaminare più terra terra un po' le cose di casa nostra!

Nei giorni scorsi è stata recapitata ad una vasta fetta di noi cittadini stabiesi una valanga di cartelle esattoriali per il corrente anno per la TARSU, che altro non è che la tassa sulla comune "spazzatura".

La sorpresa, se di sorpresa si può parlare (in quanto già mesi addietro c'era stata una labile protesta con manifesti sulle mura cittadine per la delibera comunale lasciataci in eredità da Poito), la sorpresa dicevamo è stata quella di constatare come il balzo in avanti per l'anno 2002 è stato di circa il 40% rispetto all'anno precedente. In effetti l'Amministrazione Comunale ha aumentato le precedenti tariffe del 35% alle quali, però, si aggiungono i relativi aggi esattoriali.

Ancora una volta viene sfacciatamente ridicolizzato il tasso ufficiale di inflazione annua che è di soli punti 2,4%!

Nel contrastare il cennato manifesto che stigmatizzava l'eccessivo aumento deliberato dalla precedente Giunta, la stessa, a pochi giorni della fine del suo mandato, con un proprio manifesto poneva l'accento sul radicale ridimensionamento dei finanziamenti statali per cui, per poter sopravvivere, era giocoforza calcare la mano sulle tasse. Era quasi come voler dire "Hai voluto la bicicletta (cioè il federalismo) e allora... pedala!"

Il ragionamento non fa una grinza: l'Amministrazione Comunale ha necessità di liquidità finanziarie per far fronte ai suoi compiti di istituto e, quindi, sono i cittadini a dover collaborare con il loro con...tributo!

E qui il cittadino dovrebbe darsi il classico "pizzico sulla pancia" e dare credito all'Amministrazione Comunale. In fondo, un padre che deve dar da mangiare ai suoi figli non s'industria al massimo pur di portare

qualche soldino a casa? Non chiede all'unico figlio che lavora un maggior contributo al "menage" familiare? Ma, c'è sempre un MA, grande quanto una casa!

Allora ripetiamo, perché devono essere sempre i soliti f... a pagar e? Perché per la spazzatura o per l'ICI dev'essere sempre e solo la stessa limitata massa di cittadini a dover contribuire? Perché non si cerca anche qui di scardinare l'antico vezzo che non tutti pagano secondo la propria capacità contributiva? Quante costruzioni abusive hanno ottenuto il beneplacito dalla legge con i vari condoni edilizi e, pur tuttavia, non essendo ancora riportate in catasto, sfuggono ai due balzelli ora menzionati: Tarsu ed Ici?



Qualcosa si muove! E' encomiabile l'impegno, zelante e competente, con il quale il Dirigente l'Ufficio Tributi del Comune, con i suoi validi collaboratori, adempie al suo difficile compito di snidare gli evasori. Ma non è tutto.

Innanzitutto c'è molta elusione in giro, come riconosce lo stesso Dirigente. C'è gente che, spudoratamente ridimensiona le superficie utili per ridurre la tassa da pagare per la spazzatura o indica rendite catastali vergognosamente ridicole (o bluffa sulla effettiva destinazione degli immobili) per assolvere al debito ai fini ICI per importi del tutto figurativi.

Certo le elusioni più sfacciate

meritano un drastico ridimensionamento! Perché c'è chi non paga nemmeno un centesimo di Euro?!

Altra considerazione, per nulla trascurabile: perché la "tassa di rimozione dei rifiuti solidi urbani" fa riferimento alla sola superficie dell'immobile occupato, trascurando il numero degli abitanti? Capita così l'assurdo che, per un appartamento, diciamo di 100 metri, abitato da due persone anziane, rimaste sole perché tutti i figli sono sposati ed abitanti altrove, la tassa per la spazzatura è maggiore dell'appartamento contiguo, sì di 80 metri, ma abitato da ben nove persone? Due vecchi, da una vita morigerata e dall'approvvigionamento come uccellini, producono lo stesso volume di spazzatura di nove persone? Eppure pagano più dei loro vicini!! Bella giustizia!

Ma, come dicevamo, l'ingiustizia più macroscopica è quella dell'evasione totale, diffusa su vasta scala, che inevitabilmente provoca il fenomeno di cui sempre si è dibattuto anche su scala nazionale: le tasse sono pesanti, esorbitanti, insopportabili, etc. perché colui che paga deve sopperire anche ai tributi non pagati dagli evasori! Così saranno sempre i più legalitari e zelanti contribuenti, a livello nazionale o locale, a dover pagare di più perché il loro vicino di casa, il loro parente più o meno prossimo, etc, pur avendo un reddito o una situazione patrimoniale di gran lunga più consistenti dei suoi, non ha sentito il bisogno di fare il suo dovere civico di dare il suo contributo allo Stato, al Comune, all'Ente previdenziale, etc.

Quindi è agli evasori totali che bisogna rivolgere una più capillare ed incisiva azione (i mezzi ci sono) ed in ciò, ne siamo certi, chi di dovere non farà mancare il suo diuturno impegno per rimuovere questa barriera che da un lato vede i furbi, i cosiddetti "intelligenti", e dall'altro i "tartassati", coloro che sotto il torchio delle tasse, dei contributi, delle imposte e altri balzelli vari pagano, pagano, pagano, fino a dissanguarsi, per sé e per gli altri!

Rosario Russo

PER UN SEMPLICE... "NO!"

Cosa sta succedendo ai nostri ragazzi??

Desirée è morta. La notizia è rimbalzata da un telegiornale all'altro. Così come sono rimbalzati i commenti dei compagni di scuola, degli insegnanti, dei vicini di casa.

Ancora una volta gli adolescenti sono in prima pagina. Così come per le tre ragazze di Chiavenna, che uccidono una povera suora; così come per Roberto che, a Sesto S. Giovanni, nel cortile di una scuola, durante l'intervallo, uccide la fidanzatina; così come per Erika ed Omar; così come per le due amiche del cuore che uccidono Nadia, soffocandola. Adolescenti che uccidono per un no, per misurarsi con la vita, adolescenti che uccidono o che si uccidono, per un rimprovero, per un brutto voto, perché si sentono inadeguati, soli, compresi.

Cosa sta succedendo ai nostri ragazzi? Perché, per loro la vita, propria o degli altri, non ha più quella valenza, quell'importanza che aveva per le generazioni che hanno preceduto la loro?

Di chi è la colpa? Della famiglia? Della scuola? Della società? Della televisione? Dei video-game, dove basta un click del mouse, per disintegrare il nemico?

E cosa si deve fare perché non accadano più queste tragedie?

Forse bisognerebbe tornare indietro; forse bisognerebbe tornare ai "NO!". Una sillaba che i nostri figli non sentono più, da tanto, ma

tantissimo tempo.

Desirée è morta per un no ed il suo compagno di giochi, l'ha uccisa per quel no.

Anche Roberto uccise per un "no", detto dalla sua ragazzina, in quel cortile triste e nebbioso di una scuola di Sesto S. Giovanni; con un "no" si è condannata a morte la mamma di Erika. E tutti gli adolescenti suicidi? Perché si uccidono? Per un voto troppo basso, secondo loro, per una bocciatura, perché i genitori gli hanno proibito qualcosa, per la prima volta nella loro vita, dopo che, per 14, 15, 16 anni, avevano sempre detto "sì".

Vi prego di non tacciarmi di qualunquismo, ma io credo che sia questa la ragione di tanti suicidi, di tanti omicidi. Noi genitori non abituiamo più i nostri figli, fin da piccoli, ai tanti "No" che la vita riserverà loro. Al primo di questi, essi si trovano impreparati, sconcertati, disorientati.

Il resto lo fa la TV. Come reagire ad una umiliazione? Come fronteggiare il primo smacco che ci dà la vita? Come rispondere a qualcuno che ci nega qualcosa?

Con un click del mouse!! Ed ecco che il nemico, fuori o dentro se stessi, è distrutto, disintegrato, ucciso.

Cosa sta succedendo ai nostri ragazzi??...



Desiree Piovanelli

CLARA RENZO

**Sul prossimo numero:
"LE MANI SULLA CITTÀ"
Impressioni da Palazzo Farnese e oltre...**

**Volete veder pubblicata una vostra poesia?
Inviatela alla "vostra" Redazione
de L'Opinione di Stabia.
Noi faremo il resto....**

NON FIORI MA OPERE DI... PULIZIA!

Come cambierebbe la città se ognuno...

Ambiente e salute costituiscono un binomio alla base della qualità e della durata della vita umana. Tale principio quasi unanimemente condiviso è nella pratica, cioè nell'organizzazione e nell'igiene della vita cittadina, disatteso in violazione dell'articolo 32 della Costituzione che definisce la salute "un diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività". La salute infatti, lungi dall'essere un diritto acquisito, è oggi sempre più subordinata alle disponibilità economiche delle amministrazioni e all'inefficacia dei servizi pubblici.

Gli operatori sanitari e in particolare i medici sono sempre più preoccupati di tale situazione perché ben consapevoli della crescente diffusione dei problemi di salute ambientale. L'inquinamento e lo smaltimento dei rifiuti non possono ormai essere ignorati in nessuna realtà urbana. Si pone quindi la necessità di sensibilizzare adeguatamente chi ha la responsabilità di controllo sull'ambiente: di fatto, se è impossibile controllare e ridurre le numerose fonti di inquinamento presenti in natura, limitare i rischi che noi stessi creiamo è sempre possibile sotto il profilo teorico e generalmente realizzabile in pratica a un costo che si rivela spesso accettabile se si mettono in bilancio i benefici per la salute di questa e delle generazioni future.

Una ricerca dell'O.M.S. ha stimato l'impatto dell'inquinamento atmosferico urbano sulla salute dei cittadini delle otto maggiori città italiane (Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo) con una popolazione complessiva di circa 9 milioni di persone. E' emerso che, in un ambiente gravemente compromesso dal traffico, gli abitanti sono esposti a rischi gravi che si concretizzano in una vera e propria epidemia di morti evitabile, di cronicizzazione di malattie cardiovascolari e alle vie respiratorie.

L'aspetto finora sottovalutato, ma ricco di importanti suggerimenti, è il rapporto tra inquinamento e sistema immunitario. Il prof. Walter Canonica della Università di Genova autorevolmente sostiene che: "il fumo, gli effetti dei motori a scoppio e diesel,

del biossido di silicio o dell'asbesto impiegato nei freni riducono l'attività dei macrofagi, alterando il sistema immunitario, provocando una diminuzione delle immunoglobuline e inducendo infiammazioni all'apparato broncopolmonare che se croniche possono anche degenerare".

Non bisogna poi sottovalutare il fatto che l'inquinamento urbano è responsabile anche di infertilità: è stato accertato che le particelle metalliche libere nell'aria danneggiano gli spermatozoi (dott. Susan Benoff).

Purtroppo alle città citate dall'O.M.S. aggiungerei a buon diritto

- Sacchetti dei rifiuti ben chiusi da depositare nei cassonetti dalle 20 alle 23

- Strade e marciapiedi liberi da motocicli, piante, paletti, ecc.

- Orario di deposito dei rifiuti degli esercizi commerciali: dalla chiusura definitiva alle 23

- Pulizia delle pareti dei fabbricati da erbe selvatiche e in particolare dalla Parietaria O., responsabile dell'asma bronchiale

- Pulizia degli escrementi dei cani obbligatoria per i proprietari

Bisogna persuadere la cittadinanza che purificare l'ambiente protegge la salute, migliora il paesaggio, accresce



Castellammare di Stabia perché si presenta come una realtà urbana meno evoluta culturalmente e dalle dimensioni ridotte, ma con gli stessi problemi di salute ambientale di una metropoli, dato il degrado igienico in cui versano sia le strade principali che i vicoli.

Malgrado abbia io stesso più volte tentato in passato di sensibilizzare amministratori e forze dell'ordine e non abbia poi riscontrato alcun concreto cambiamento, in qualità di cittadino e di medico sento il dovere di fare un ulteriore e fiducioso appello al buon senso e all'impegno di chi dovrebbe tutelare la salute dei cittadini suggerendo misure tanto ovvie quanto finora inapplicate.:

- Raccolta dei rifiuti 2 volte al giorno (mattina e primo pomeriggio)

- Cassonetti ben chiusi per non nutrire topi, mosche e zanzare

- Disinfezione frequente dei cassonetti

- Operatori ecologici in servizio sino al pomeriggio (essi stessi hanno dichiarato che il loro turno termina alle ore 11)

il benessere, incrementa il turismo, aumenta i posti di lavoro, contribuisce a risanare il bilancio dei comuni.

A questo programma di risanamento devono necessariamente collaborare le forze dell'ordine, in particolare i vigili urbani che sono stati definiti "gli angeli custodi della città". I loro servizi dovrebbero mettere ordine nel caos del traffico, sorvegliare la fisiologica vita cittadina, custodire le norme che l'autonomia regolamentare dei comuni crea come ricca espressione di libertà. Invece gli angeli custodi spesso rimangono o tornano troppo presto in "Paradiso", lasciando la città incustodita.

Sono convinto che curare la pulizia dell'ambiente cittadino ed informare l'opinione pubblica sui benefici per la salute che tale cura comporta si tradurrebbero in breve in una più elevata qualità della vita nonché nella reale possibilità di godere del profumo dei fiori di cui è stata cosparsa inutilmente una città ancora oggi sopraffatta dal fetore delle immondizie.

Sebastiano Cambri

MA MI FACCIA IL PIACERE!...

Le ultime parole famose erano sempre le stesse. "E fai attenzione alla bottiglia dell'olio".

Chi sentiva questa frase immaginava una bottiglia di tutto rispetto piena d'olio invece si trattava di quelle che una volta si chiamavano Peroncino ed era una bottiglietta di poco più di 100 grammi che aveva contenuto birra. Era un bene prezioso e l'immanicabile raccomandazione, quando mia madre mi mandava alla salumeria di donna Maria Bottone in via Sarnelli di fianco alla cartoleria di Biagio Molinari a fare la spesa, mi invitava ad avervi una cura particolare.

All'epoca, l'olio si vendeva a grammi, dovevo prenderne cinquanta grammi che bastavano per due o tre giorni. Logicamente mi veniva raccomandato di fare attenzione e vedere se donna Maria, dopo di aver riempito il misurino lo lasciava nell'imbuto in modo da far scorrere bene tutto l'olio che era rimasto aderente al misurino stesso. Nelle salumerie l'olio era contenuto in appositi recipienti detti zirri e veniva trattato al pari di cosa preziosa, serviva solo per condire insalate o altro mentre per cucinare, si usava la sugna ed il lardo in barba al colesterolo buono o cattivo, questi il popolino non li conosceva ed era meglio perché non viveva con i patemi d'animo su come fare per non ingrassare, non esistevano le diete e logicamente, non esistevano nemmeno i dietologi che consigliano le diete.

Un'altra cosa a cui dovevo prestare doppia attenzione era la carta di debito. Avete letto bene: carta di debito. Consisteva in una striscia della stessa carta usata per l'imballo dei prodotti piegata a fisarmonica su cui, il salumaio scriveva l'importo della spesa perché non si pagava giorno per giorno ma bensì una volta al mese quando si riscuoteva lo stipendio e si andava a fare il conto che non veniva mai saldato e restava sempre una resta che mese dopo mese aumentava sempre ed allora per pareggiare il bilancio, si faceva un prestito così si spegnevano i debiti con i creditori e si accendeva quello con l'amministrazione che lo aveva concesso così lo zero contabile, non veniva mai raggiunto.

Dunque, dicevo la carta di debito. Bisognava prestare attenzione perché alcuni salumai di pochi scrupoli, approfittando di una disattenzione del cliente aggiungevano una cifra davanti ad un'altra di due cioè ad esempio c'era un 40 loro mettevano davanti un 2 e la facevano diventare 240. Allora bisognava fare molta attenzione, si ricorreva ad una seconda carta, che si confrontava con la prima.

Le salumerie di allora non erano come gli attuali supermarket, c'era sì parecchia roba però alle condizioni di cinquant'anni fa ove l'igiene veniva preso molto alla larga. Fagioli, ceci ed altri legumi erano contenuti in sacchi ed esposti fuori dalle

porte su cui si soffermavano mosche ed affini lasciando molte volte i lori ricordini oltre alla polvere della strada che vi si depositava sopra. Sempre esposta su strada, ogni salumeria metteva in mostra una cassa di legno nella quale c'era la "minutaglia" cioè frantumi di pasta proveniente dai pastifici come scarto di lavorazione venduti a basso costo. All'epoca i pastifici producevano i vari tipi di pasta in pezzi di circa un metro che venivano poggiati su canne piegati per metà e messi ad essiccare fuori sui marciapiedi con le solite condizioni igieniche. La pasta disseccandosi induriva e nella zona ove vi era la piegatura, detta testa, restava rigida per cui prima dell'impacchettamento con carta azzurra legata da uno spago venivano tolte le teste. Queste con altri frammenti di pasta frantumata, molte volte da pastai senza scrupoli spazzata addirittura dai pavimenti dopo essere stata calpestata, finivano nella cassa della pasta. Era più adatta per gli animali ed invece...la mangiavano i cristiani.



Sul banco di vendita c'erano sempre un grosso barattolo da cinque chilogrammi contenente il tonno sott'olio che aveva tutto un altro sapore rispetto a quello odierno e le sardine sotto sale. I barattoli erano di latta ed il contenuto dei barattoli per essere venduto richiedeva più di qualche giorno, risultato: la latta arrugginiva ed il contenuto del barattolo veniva venduto lo stesso.

In buona parte si vendeva tutto a grammi, lo zucchero ad onces, il caffè era un lusso: veniva acquistato crudo ed abbrustolito in casa con appositi "brustolitori". Un attrezzo costituito da un cilindro metallico con uno sportellino laterale per caricarlo attraversato da un filo di ferro doppio somigliante ad uno spiedo che fungeva anche da manico. Veniva poggiato su una base con due

appositi orecchioni che reggevano il cilindro. Lo si collocava su di un fuoco e si lo si faceva girare sino a che il contenuto fosse arrostito. Il fumo di quest'operazione profumava i dintorni e tutti sapevano che c'era chi aveva comperato del caffè. Molti usavano l'orzo che con la scusa che era rinfrescante, evitava la spesa del più costoso caffè.

Sempre sul banco di vendita vi era un vaso di terracotta pieno di salsa di pomodoro fatta in casa comunemente chiamata conserva.

Per ottenerla, si premevano i pomodoro maturi con la solita macchinetta poi si lasciava riposare il tutto in modo che si separavano salsa ed acqua, quest'ultima veniva aspirata e tolta mentre la sola salsa veniva messa in appositi recipienti di legno detti martore e posta al sole ad essiccare dopo essere stata cosparsa di sale per evitare che inacidisse. Ogni mattino bisognava rigirarla e salare.

Occorrevano circa dieci giorni affinché tutta l'acqua evaporasse in ultimo restava un agglomerato marrone che aveva la proprietà di insaporire e colorare di rosso un tegame con una sola cucchiata. Logicamente anche qui non veniva seguita nessuna norma igienica, le mosche la facevano da padrone oltre alla solita polvere che vi si depositava sopra.

Esistevano le affettatrici però erano un lusso che non tutti potevano permettersi e gli insaccati venivano affettati con il coltello ove si ottenevano fette che tutt'erano fuorchè fette ma ritagli di bordi con tanto di cellofane come allora veniva rivestita la mortadella.

Quando poi scendeva la sera la salumeria chiudevà ai clienti di giorno ed apriva a quelli di notte: topi, scarafaggi, pentecane ed affini che davano l'assalto a fagioli, riso, pane e formaggio non essendoci niente che impediva il loro accesso. Qualcuno aveva un gatto che, povera bestiola dovendo fare il turno di notte, collaborava con escrementi propri ad arricchire l'ambiente e magari finendo addormentato nel sacco delle lenticchie.

Oggi c'è un bel da dire "come quelli di una volta" per pubblicizzare un prodotto, vorrei vedere uno di questi imbonitori con davanti un piatto di pasta e fagioli di cinquanta anni fa, conditi con lardo e sugna con arricchimento di cotica di lardo, fagioli in cui era facile trovarvi una cacatella di topo o un uovo di scarafaggio o i peli del gatto. All'epoca si prendeva con il cucchiaino il corpo sospetto lo si buttava via e si continuava a mangiare come se niente fosse stato, ma oggi? Era questa la differenza che magnificava il prodotto facendolo diventare come quelli di una volta?

"Ma mi faccia il piacere" avrebbe detto Totò buon anima.

Correva l'Anno... 1957 EREMITI A CASTELLAMMARE

Non saprei dire quante volte ci vediamo, in un anno, Prisco, Rea, Pomilio, Incoronato, io. Eppure il calcolo non dovrebbe essere difficile. A Napoli, nonostante le apparenze, si vive da eremiti: ognuno di noi è un'isola, e ciascuna di queste isole ha scarse comunicazioni con l'altre. Certo, tutto ciò non è allegro, e forse nemmeno è eccessivamente triste: le vocazioni all'eremitaggio non si discutono, né si risolvono con un aggettivo.

Rarissimi, dunque, i nostri incontri. Esiste tuttavia un mese dell'anno, nel quale gli eremiti che siamo ci ritroviamo assieme, per quei tre o quattro giorni sufficienti a scegliere, fra alcune migliaia di concorrenti, tre nomi. Tre nomi, ai quali attribuire tre premi: per la narrativa, per la poesia, per il giornalismo.

E' dunque il Premio Castellammare di Stabia, che fa da centro fra noi, una volta all'anno, nel mese di settembre. Su un'ampia terrazza a picco sul mare, assieme agli amici Cuomo e La Manna, ci tocca il folle dono di « scoprire » un poeta, un narratore, un pubblicitario. Navighiamo fra i dattiloscritti, con la rara felicità di chi sia capitato in un oceano popolato da irreparabili ingegni, e fra questi debba « pescare » i migliori, i più autenticamente dotati. Spesso, non c'è che il cosiddetto imbarazzo della scelta: l'Italia, più che produrre cittadini dediti a vari mestieri, genera ogni anno infinite generazioni di « scrittori ». Il nostro, grazie a Dio, è un paese nel quale tutti « scrivono »: la tendenza alla pagina scritta prima ci seduce, poi ci annienta.

Mentirei se dicessi che, dinanzi ai manoscritti del Premio Castellammare, reagiamo con idilliaca concordia di giudizi. L'idillio, che non esiste in natura, non si verifica nemmeno fra i « giudici » del Premio Castellammare. Così, diventano, le nostre, estenuanti giornate. Ma, si sa, la letteratura esige che ci si estenui. Specie quando la fatalità mette a contatti temperamenti tanto diversi. L'implacabile dolcezza di La Manna. I ghigni di Cuomo. La sonnolenta ma-liz'ia di Incoronato. L'angosciatissimo impegno di Pomilio. La sner-vante mansuetudine di Prisco. I furori di Rea. I furori miei. Tutto ciò, sotto un cielo dolcissimo.

L'anno scorso, abbiamo « scoperto » un singolare poeta. Veniva da Niscemi, provincia di Caltanissetta. La sera della premiazione, si presentò in abito blu. Volle leggere da sé le sue poesie. E le leggeva fin troppo bene. Disse: « Sono un saraceno di Sicilia. Permettetemi di ringraziarvi a nome di tutti i saraceni di Sicilia. Mia madre rattoppa lenzuola, e mio padre fabbrica casse da morto ».

Le sue eran poesie vive, e denotavano una autentica « educazione ». Parlavano di « qualche cosa ». Il pubblico applaudì quella lettura. Bene: quando si battono le mani alla poesia, vuoi dire che c'è ancora qualcosa di buono, che il mondo non è ancora preda totale di Miss America o di Mister Universo.

Per la narrativa, premiamo un tale di Torino. Si chiamava Rossi. Il primo Rossi d'Italia, forse, che abbia mai v'nto un premio letterario, riscattando così l'opaca anonimata del suo cognome.

Sempre lo scorso anno, un concorrente ci mandò questi versi:

Mangerei le tue
dolcissime orecchie
su un pane col miele.

Era perlomeno da segnalare. Con quei versi, certe tendenze antropofagiche entravano per la prima volta nella storia della poesia italiana. L'antico petrarchismo degli italiani, si arricchiva d'una nuova realtà: orecchie, pane, miele, amore.

Ci fu anche una minaccia. Un

concorrente prometteva il suicidio, in caso di bocciatura.

«Il Premio Castellammare», egli scriveva, «avrà la sua vittima». Fu bocciato. Non mantenne la promessa.

Quest'anno, ancora una volta, ci rivedremo in settembre. Ancora una volta, con l'onesta speranza di « scovare » un poeta, un narratore. E tutto sarà come sempre. I furori di Rea, la mansuetudine di Prisco, la sonnolenta malizia di Incoronato, ecc. E vi sarà sempre quel cielo, quell'incredibile mare. Soltanto noi sei, saremo invecchiati ancora d'un anno (tanto per fare del patetismo).

LUIGI COMPAGNONE



CENTRO POLISPECIALISTICO



MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

Chimica Clinica - Tossicologia
Microbiologia e Virologia
Ematologia
Immunologia
Citoistopatologia
Immunometria
Prelievi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Radiologia
Ecotomografia
Mammografia
T.A.C.
Ecocardio - Ecodoppler
E.C.G.
Esami a domicilio

CONVENZIONATO A.S.L.

Corso Vittorio Emanuele, 152/158 - C. mare di Stabia (Na) - Tel. 081.8712581 - 081.8711264 - Fax 0818726894

www.paginegialle.it/medi

da www.lopinionedistabia.it

- LE NEWS DEL MESE -

Udeur si proclama ago della bilancia

L'Udeur si dichiara fuori dalla maggioranza, ma solo due consiglieri seguono il partito del campanile. Toni forti e accusatori vengono utilizzati da Bruno Terracciano, segretario provinciale dell'Udeur, Nello Di Nardo, ex onorevole oggi responsabile regionale della protezione civile, Sollo e D'Apuzzo, consiglieri comunali, contro il sindaco Ersilia Salvato. Un attacco vero e proprio, le cui vertenze sempre le stesse, quelle con cui ha esordito il nuovo consiglio comunale durante l'estate. "La Salvato ha chiuso i dialoghi con i partiti e in particolare con gli esponenti del nostro gruppo politico e noi non possiamo permettere che i nostri amici, che ci hanno sostenuto in campagna elettorale, vengano umiliati o messi da parte - asserisce l'Onorevole Nello Di Nardo - l'Udeur rappresenta un sette per cento che fa la differenza tra i due poli e credo sia ora che tale riconoscimento venga dato". E così è stata resa ufficiale la guerra contro la Salvato, guidata dagli ex deputati stabiesi. Un conflitto che sembra riscuotere l'appoggio provinciale e a confermarlo sono le parole di Terracciano. "Ci troviamo di fronte ad una coalizione di interessi singoli, nella quale non ci riconosciamo. I partiti di centro sinistra, cioè i Ds, lo Sdi, e la margherita, ci hanno pienamente deluso - asserisce Bruno Terracciano, segretario provinciale dell'Udeur - abbiamo fatto diversi incontri che ci hanno dato ragione, eppure veniamo descritti come partito degli interessi".

Ma la Salvato si difende, ricordando un documento firmato dalla sua maggioranza la scorsa estate, ma boicottato dall'udeur con la decisione definitiva assunta ieri mattina, alla conferenza stampa, organizzata al bar Spagnuolo.

"Evidentemente è più facile mettere una firma, che cambiare una cultura e una pratica politica - spiega il Sindaco di Castellammare di Stabia, Ersilia Salvato - Lo scorso 5 agosto tutti i partiti del centrosinistra, Udeur compreso, hanno sottoscritto e poi approvato in consiglio comunale un documento nel

quale era stato ampiamente chiarito il rapporto tra Sindaco, partiti e consiglio comunale. In quel documento si riconosce la capacità, autonoma, del Sindaco di compiere scelte ed atti di governo è fuori discussione, sancita pienamente dalla normativa vigente. Questo è un principio che, oltre ad essere rispettato in quanto tale, si condivide pienamente. Nello stesso tempo, si rilevava di avvertire tutto l'onere della funzione alta assegnata alle organizzazioni Politiche, che devono essere capaci di svolgere pienamente il proprio ruolo e che, certamente, non si riduce alla gestione ed alla richiesta d'incarichi. E neanche al perseguimento di scelte sganciate da ogni idea di competenza e qualità. Se non si afferma questo principio, tutto l'orizzonte della politica rischia di essere occupato dal confronto sulla gestione, espellendo o tenendo ai margini ciò che deve essere il cuore della responsabilità politica: il confronto su idee, programmi, progetti, per risolvere i problemi ed assicurare un futuro migliore alla comunità ed agli uomini ed alle donne che ne fanno parte".

Insomma viene giudicata "immotivata e non chiara" dal sindaco Salvato la decisione dei componenti dell'Udeur. E con lei sembrerebbero d'accordo il consigliere comunale d'Apice, assente all'incontro, e il notaio Di Martino, vice sindaco, che faceva capo all'Udeur e che già da quest'oggi molto probabilmente verrà indicato come "elemento tecnico". Non resta che osservare le reazioni degli altri partiti della maggioranza di fronte ad una dichiarazione simile.

L'Acqua della Madonna non è più inquinata. Lo ha disposto il sindaco Ersilia Salvato che ha anche ordinato la riapertura della fonte di via Duilio, chiusa al pubblico dall'11 settembre, per infiltrazioni rilevate da analisi condotte dai tecnici dell'Asl 5. Ulteriori prelievi effettuati su campioni della famosa acqua di Castellammare e in seguito, soprattutto, a lavori di risistemazione della sorgente, hanno confermato l'eliminazione degli agenti

inquinanti che avevano provocato la temporanea interruzione dei rubinetti pubblici.

Vico Equense: Sigilli al lido "Bikini".

Magistrati di TorreAnnunziata hanno disposto il provvedimento per presunti abusi su aree demaniali.

Lo storico lido della Penisola sorrentina gestito dal presidente nazionale del sindacato italiano balneari Riccardo Scarselli resterà chiuso fino a controordine. Le operazioni di sequestro sono state effettuate dagli uomini della capitaneria di Porto di Castellammare e dai carabinieri, su disposizione dei magistrati della Procura di Torre Annunziata che stanno coordinando un'inchiesta su presunti abusi compiuti nel tempo dal titolare della concessione. Gli abusi ipotizzati vanno dall'occupazione abusiva di area demaniale, la violazione della legislazione urbanistica, il deturpamento della scogliera sovrastante la spiaggia.

Questo strano tempo

Volo seduto di fianco

su stella cadente

in mezzo a tempeste

di sabbia nel mio cuore.

Non trovo momento

per dirti parole che facciano

finalmente

cambiare questo strano tempo

intorno a noi

Lucio Janniello



NUOVA TIRRENA

ASSICURAZIONI

Agenzia: Gilberto Abbate

Via del Salvatore, 15 - Tel. 081.5323650
80062 Meta di Sorrento (Na)

DELTA

FORMAZIONE PROFESSIONALE

NUMERO VERDE
800.806644

CORSI AUT. REGIONE CAMPANIA

GUARDIA GIURATA

PIZZAIOLI Uomo/Donna
ESTETISTA e PARRUCCHIERI

Via Varano, 2 - Tel. 081.8724514 - C/mare di Stabia

Poeti Stabiesi in Vetrina

Palazzo d'e Tedesche

Palazzo d"e Tedesche, antico e chino 'e sole,
... tu rieste eternamente pè stu core
tra 'e cose belle ca le sò cchiù care.
Sti prete chiene 'e storia - avessero parlà!

Quanta segrete 'o gloria - putessero cuntà!
Palazzo d"e Tedesche: nu passo... e stive 'a mmare,
nu mare azzurro, ca sbattenno l'onne
'a sera me cantava 'a nonna nonna.

Mò, ch'è passata 'a meglia gioventù
spisso se 'ngrana 'a rota d"e ricorde
e 'nnanze 'a ll'uocchie tuorne sempe tu.
Viaggio c"o treno e 'a rota d"o mulino

ca 'nzième a 'o mare e 'a voce d"e guagliune
furmavano 'o cchiù allero cuncertino.
Specie pè juorne 'e festa 'e int" a staggione
quanno 'o palazzo pareva nu rione,

e tutt" nzième, tutte 'na famiglia,
uommene, vecchie, gruosse e piccerille
c" a ggioia 'e chi ha pigliato 'na quaterna
a mmano, a mmano, se penzava a vierno.

Nun se ferneva maje, pareva 'na miniera
'o forse esattamente "N'industria conserviera".
Po' doppo ogni fatica, puntualmente
a chiorne a mare tutt' alleramente,

mentre 'e cchiù anziane ntrecciano doje parole,
n'arrustevano ruòte 'e puparuole!...
S'ammiscava c"o mare chist' addore
e st' allerezza 'ntennereva 'o core.

Tiempe passato, tiempe belle e sincero
l'eco d" a nustalgia mò scite tu!
Palazzo d"e Tedesche - connola 'e gioventù,
scrigno 'e tanta ricorde - comme te scordo cchiù!...

Lidya Di Capua - De Martino
Gennaio 1988

La Variante in Cucina

A CURA DI ROSALBA SPAGNUOLO

Una ricetta di Umberto Tucci - Castellammare

LINGUINE OLITONNATE

Sminuzzare il tonno con il suo stesso olio, disossare le olive e tritarle, tritare anche il basilico. Mescolare il tutto con l'olio in una padella grande e metterla sul fuoco per un minuto (non deve cuocere).

Per 4 persone

Linguine (160 g.)
Tonno (scatola 160 g.)
Olive bianche
Tonde di Spagna (200 g.)
Basilico (15/20 foglie o più)
Formaggio Parmigiano
(100 g.)
Olio Extravergine (5 cucch.)
Pepe (q.b.)
Sale (solo nell'acqua di cottura)

Frattanto lessare le linguine in acqua giustamente salata e appena cotte versarle nella padella tenendo da parte un pò d'acqua della pasta nel caso il tutto risultasse troppo asciutto, aggiungere metà parmigiano, il pepe e spadellare. Servire con il restante formaggio.

VARIANTE: in una padella assieme al parmigiano si può aggiungere la mozzarella a dadini (100-150 gr.).

ARTISTI (STABIESESI) IN VETRINA

LELLO PALUMBO, LA POETICA DELLA LUCE

La nota dominante dell'arte di Lello Palumbo mi sembra di coglierla in quella perizia calligrafica, con la quale egli tesse un linguaggio di compiuta finezza stilistica: un linguaggio che assolve a un rigore logico, musicale e splendente, che intende confermare la perenne modernità del pensiero classico come forma, equilibrio, armonia di struttura. Senonchè Lello concepisce l'armonia non come elemento statico dell'opera, funzionale a percepire i postulati di una filosofia del *bello* come fattori di disciplina assoluta che si solidifica in un sistema di codici; bensì come agente dinamico di comunicazione, che riconosce nell'immagine il suo mezzo d'espressione precipuo, il veicolo d'una indifferenziata identità d'approccio, in senso orizzontale, col fruitore.

Una tale concezione dell'arte si coniuga particolarmente con la tecnica della ceramica; che crea corpi, oggetti, strutture analogicamente visibili nella plasticità d'una forma unica e compatta nello spazio; la duttilità della materia condotta al tornio, che quasi nasce, da improvvisi grovigli melmosi, a levigate e plasmate immagini senza tempo; eppure nella visione di un progetto di forme ideali che si rifanno, rinnovandoli e vivificandoli, ad archetipi confitti nella mitologia della protostoria. Ma a Lello sembra interessare non tanto un certo percorso di narrazione, gli echi di lontane o prossime ascendenze storiche; quanto, nell'impeto di creare un oggetto, al di là di ogni residuo fenomenico, quello spessore di vibrazione luministica che nasce dalla materia stessa, in essa si distende e risplende per sua natura, per la tensione che il tornio le conferisce, tra un guizzare di dita e un folgorare di emozioni, a segno di una costante medesimazione che presiede a ogni nuova nascita.

Il rigore dell'impianto, l'energia che lo configura, la diligenza accorta che lo anima, la libertà dell'invenzione che lo ravviva, quell'intensa luminosità che ne alza il tono: sono le ragioni d'una passione aperta a cogliere, nella semplicità del finito, stimoli e segni di un universo senza limite.

Eppure, in queste opere di Palumbo traspare una semplicità di costruito che indubbiamente è frutto d'un lungo mestiere e d'una applicata educazione alla cultura e alla tradizione dell'antica e gloriosa Scuola d'Arte Vietrese, che tanti successi miete e ha mietuto nelle più significative manifestazioni nazionali e internazionali. D'altro canto, senza mestiere non si fa arte, come ci insegna Michelangelo; e senza un'emozione viva e profonda non nasce la poesia, come suggeriva Cézanne. Mestiere e sentimento, fantasia e cognizione delle regole, ricerca d'una forma estrema, unica, assoluta, che renda visibile un empito emotivo e lirico; capacità di tradurre in espressione



poetica la realtà della vita, in autentica e autonoma condizione di linguaggio, sono i requisiti fondamentali che l'artista assume come luogo di conoscenza e di indagine sulla materia da plasmare, da configurare in sintesi ideale di contenuto e forma; là dove il primo elemento è un brano di vita; il secondo, pura essenza poetica.

Così nel GUFO (base per lume), l'adattabilità a una funzione si dilata nel suo equivalente valore estetico di verità e astrazione, di precisione calligrafica e di rifrazione luminosa, che pervade lo spazio e lo possiede, con l'evidente intenzione di trasmettere un senso di movimento, di leggerezza e quasi di sospensione tra grazia e agilità, trasparenza e consonanza musicale e ritmica.

Nel NUDO ACCOVACCIATO (terracotta e ossido; nella foto), Palumbo si richiama alla più sana e schietta lezione classica, da Donatello a Francesco Messina; per altro attingendo vigore fantastico alla plasmabilità della materia, nella quale si avverte la presenza del modellato costruito in ogni particolare, la compattezza dei volumi, la sapienza del tratto grafico, la distesa calma che percorre l'intera struttura formale, col suo profilo annodato di curve angolari, ora brevi (nelle braccia), ora lunghe (dal tergo alle gambe), ora sinuose (l'intrecciarsi delle mani), ora addolcite dalla grazia del volto giovanile o rapprese nella elaborata chioma a *toupet*. Questa figura, così ancora fisicamente saldata alla terra, è percorsa da un brivido d'oscuro torpore e di malinconica dolcezza, come in certe pensose immagini d'antiche icone spiritualizzate e chiuse nei loro misteriosi e inaccessibili pensieri, che eludono la parola, si fanno silenzio e ombra.

L'arte instaura ancora un imponderabile progetto d'amore.

Michele A. Pizzella

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

42 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

*Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto*

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

ASSOCIAZIONE

META FELIX

Centro di
Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - NOVEMBRE 2002

1 - Gava - Pisacane
8 - Ravallese - San Ciro
10 - Lombardi - Scepi
17 - Imparato - Ponte Persica
24 - Pisacane - Cuomo

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

2 - Talarico - S. Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: Gallerani)
9 - Ravallese - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Filoni)
16 - Cosentini - San Ciro - Guacci (interv: San Ciro)
23 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Scepi)
30 - Lombardi - Gava - P. Persica (interv: Lombardi)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 - SAN CIRO
16 - f.m. COSENTINI

*Gentilmente offerto da
Farmacia Igea - Dr.ssa F. Pisacane
Via Gesù - tel. 081.871.1223*

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081.8729111
Guardia Medica 081.8729462
Vigili Urbani 081 - 871.3900301
Croce Rossa 081.8712929 (118)



SPONSOR UFFICIALE
Latte Berna
Alta Qualità da sempre

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia

